

360.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	21209	ALFANO	21229
Disegni di legge:		BAGHINO	21217
(Annunzio)	21210	CARADONNA	21222
(Approvazione in Commissione)	21211, 21232	CATANZARITI	21226
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	21210, 21230	COLUCCI	21223
(Presentazione)	21209	D'AURIA	21220
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	21230	DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	21223 21225, 21227, 21228
(Riliro)	21209	RADI, Sottosegretario di Stato per la difesa	21217, 21218, 21220, 21222
(Trasmissione dal Senato)	21210	SALVATORI	21229
Proposte di legge:		TOCCO	21219, 21227
(Annunzio)	21209, 21210, 21230	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	21232
(Approvazione in Commissione)	21211	Consigli regionali (Trasmissione di atti)	21212
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	21210, 21230	Corte costituzionale:	
(Trasmissione dal Senato)	21210	(Annunzio di sentenza)	21211
Proposta di legge costituzionale (Assegnazio- ne a Commissione in sede referente)	21230	(Annunzio di trasmissione di atti)	21212
Interpellanza sui servizi sanitari militari (Svol- gimento):		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	21212
PRESIDENTE	21212	Per un lutto del deputato Zanibelli:	
RADI, Sottosegretario di Stato per la difesa	21215	PRESIDENTE	21212
VENEGONI	21213, 21216	Relazione generale sulla situazione economica del paese (Annunzio)	21211
Interrogazioni (Svolgimento):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	21212
PRESIDENTE	21217	Ordine del giorno della seduta di domani	21232
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	21233

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

PISTILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di mercoledì 13 marzo 1975.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Rizzi e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Presentazione
di disegni di legge.**

REALE ORONZO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Specificazione delle attribuzioni delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie »;

« Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

**Ritiro
di un disegno di legge.**

REALE ORONZO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per il ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il

ritiro del disegno di legge presentato il 6 marzo 1975:

« Modificazioni delle norme del codice di procedura penale in materia di libertà provvisoria » (3562).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo decreto.

Il disegno di legge sarà cancellato dall'ordine del giorno.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GIOMO ed altri: « Nuove norme contro la criminalità; regolamentazione dell'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine; istituzione di una Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere per i reati commessi da appartenenti alle forze dell'ordine; tutela preventiva della sicurezza pubblica; provvidenze a favore degli appartenenti alle forze dell'ordine e dei loro familiari; istituzione di agenti di quartiere » (3641);

MALAGODI ed altri: « Istituto italiano per gli studi storici di Napoli: Norme concernenti il personale docente incaricato di corsi di lezioni e seminari di studio ed i laureati vincitori di borse di studio » (3642);

SALVATORE ed altri: « Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda per gli interventi sul mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) » (3643);

TASSI: « Nuove norme in materia di notifiche e di protesti di titoli » (3647);

MAROCCO: « Proroga del contributo sul migliatico » (3653);

STRAZZI: « Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto » (3657);

CORTI e MAGLIANO: « Istituzione del ruolo speciale degli ufficiali dell'esercito a carriera limitata » (3658).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatori BALDINI e MAZZOLI: « Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (*approvato da quella II Commissione*) (3644);

Senatori SICA ed altri: « Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (*approvato da quella II Commissione*) (3645);

Senatore MONTINI: « Modifica all'articolo 8 della legge 9 luglio 1967, n. 589, concernente l'istituzione dell'ente autonomo del porto di Trieste » (*approvato da quella VIII Commissione*) (3648);

« Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (*approvato da quella VIII Commissione*) (3649).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Estensione della legge 5 marzo 1973, n. 29, ai sottufficiali e militari di truppa dei corpi della Guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (3652);

dal Ministro del tesoro:

« Miglioramento al trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico

della cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (3646);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Passaggio dei tecnici laureati nel ruolo degli assistenti universitari » (3656);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Norme sull'edilizia scolastica e piano finanziario d'intervento » (3650).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di proposte di legge e della loro assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

MAMMÌ ed altri: « Istituzione dei "consultori comunali per la procreazione responsabile" — Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza » (3651);

ALTISSIMO ed altri: « Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale » (3654).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, le predette proposte di legge sono già state deferite, data la particolare urgenza, alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità) in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Trasmissione di un disegno di legge dal Senato e annunzio di sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel consesso:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro

il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature » (3655).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, questo disegno di legge è già stato deferito, data la particolare urgenza, alla I Commissione permanente (affari costituzionali) in sede referente, con il parere della II Commissione.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione del 26 marzo 1975 delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite III (Affari esteri) e VIII (Istruzione):

« Stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (2800), *con modificazioni;*

dalla II Commissione (Interni):

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (3522), *con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge:* CARADONNA ed altri: « Aggiornamento della definizione di armi agli effetti della legge penale, della legge di pubblica sicurezza e del regolamento per la sua esecuzione » (1709), *la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;*

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatore SANTALCO: « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria, colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3352);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori DE MARZI ed altri: « Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi » (*approvato dal Senato*) (3088), *con modificazioni;*

dalla XIV Commissione (Sanità):

CATTANEI, DE MARIA, MORINI e CABRAS, MARTINI MARIA ELETTA ed altri, MARIOTTI, D'AQUINO ed altri, BELLUSCIO, BOFFARDI INES ed altri, MARIOTTI ed altri, MAGLIANO, GUERRINI, CATTANEO PETRINI GIANNINA, TRIVA ed altri, LENOCI, MESSENI NEMAGNA ed altri, ORLANDI, ALESSANDRINI ed altri, ALESSANDRINI ed altri, PERRONE, Senatori DAL CANTON MARIA PIA ed altri, IANNIELLO, MESSENI NEMAGNA ed altri, FRASCA ed altri, FIORET ed altri: « Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (*modificato dalla XII Commissione del Senato*) (607-641-761-810-831-845-857-913-949-999-1117-1132-1170-1175-1345-1460-1465-1509-1540-1797-1929-2140-2324-2622-B), *con modificazioni.*

Annunzio della Relazione generale sulla situazione economica del paese.

PRESIDENTE. Comunico che i ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro hanno trasmesso, in data 28 marzo 1975, la « Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1974 » (doc. XI, n. 3).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 27 marzo 1975, copia della sentenza n. 82 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria con la quale la Corte ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale dell'articolo 622, ultimo comma, del codice di procedura penale limitatamente alla parte in cui — in ipotesi di sentenza di proscioglimento per mancanza di oscenità, impugnata dal pubblico ministero — non impone la restituzione del film sequestrato (doc. VII, n. 523).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di trasmissione di atti
alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Nel mese di marzo sono pervenute ordinanze di autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

**Annunzio di una domanda
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato La Bella, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 1 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 228).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Trasmissioni
da consigli regionali.**

PRESIDENTE. Nel mese di marzo sono stati trasmessi ordini del giorno, risoluzioni e mozioni dei consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia, della Toscana, delle Marche e della Lombardia.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il servizio rapporti con i consigli e le giunte regionali.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Per un lutto
del deputato Zanibelli.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Zanibelli è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Svolgimento di una interpellanza
sui servizi sanitari militari.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Venegoni, D'Alessio, Boldrini, Nahoum, Tesi, D'Auria, Angelini, Cerrà, Bisignani, Lizzero, Pellizzari e Mignani, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa e della sanità, « per conoscere — tenute presenti le ricorrenti e allarmanti denunce di disfunzioni, di errori e di negligenze avanzate dai giovani di leva e da militari in servizio attivo; valutati che i pure scarsi dati conosciuti, in ordine, sia allo stato sanitario delle caserme e dei reparti, sia alla notevole incidenza della insicurezza dei mezzi e delle esercitazioni, confermano la necessità di una decisa svolta nell'azione del Governo; constatati gli esiti, né positivi, né conclusivi, a cui è giunta l'iniziativa per la ristrutturazione interforze dell'articolata e tradizionale organizzazione sanitaria militare — se il Governo intenda: 1) riferire al Parlamento entro breve termine in merito alla situazione igienico-sanitaria delle caserme e dei reparti; alle misure adottate per rendere efficiente il servizio ai fini della prevenzione e della cura dei militari; alle condizioni di sicurezza in cui si svolgono le attività di addestramento che spesso sono causa di incidenti e di decessi; 2) attuare con scadenza immediata il sistema di medicina preventiva nei confronti dei giovani di leva sottoponendoli a tutti gli esami clinici e di laboratorio necessari per l'acquisizione di elementi sul loro stato di salute, con l'utilizzazione della documentazione, già esistente, a cura dei centri di prevenzione della scuola, dell'università e dei luoghi di lavoro, avviando così la diversa utilizzazione delle strutture sanitarie esistenti eventualmente integrate sulla base di un piano di ammodernamento da sottoporre al Parlamento nel quale sia anche previsto l'impiego della organizzazione ospe-

daliera di carattere civile nell'ambito di ciascuna regione; 3) realizzare un piano di interventi immediati per il risanamento, il miglioramento e l'ammodernamento delle caserme e degli impianti militari allo scopo di superare quelle più gravi situazioni di disagio di cui i soldati di leva ripetutamente si lamentano; 4) impartire, nel quadro di un impiego unitario e razionale del personale medico e di assistenza e ricorrendo con maggiore ampiezza all'apporto dei medici e degli specialisti di complemento, le direttive necessarie perché tra i giovani di leva e i sanitari militari e civili si stabilisca un rapporto di maggiore fiducia e di reciproca collaborazione con il ricorso anche a moderne e democratiche forme di partecipazione nell'ambito della organizzazione sanitaria e ospedaliera di reparto » (2-00530).

L'onorevole Venegoni ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

VENEGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le varie iniziative promosse dai comandi militari delle forze armate in relazione alle esigenze di procedere all'ammodernamento e ad una adeguata ristrutturazione delle forze armate medesime, hanno suscitato interesse nel paese e nel Parlamento. Documentate analisi e programmi sono stati predisposti per ciascuna arma, rendendo di pubblica ragione lo stato attuale dei mezzi e delle strutture militari, in rapporto all'esigenza di accrescerne l'efficienza e le capacità operative, al fine di porre le forze armate in condizione di poter assolvere, nel migliore dei modi, ai compiti istituzionali loro assegnati dalla Costituzione della Repubblica. Di tali questioni il Parlamento è già stato investito, e sta procedendo ad affrontarle, come già è avvenuto con l'approvazione, da parte della Commissione difesa di questa Camera, della legge navale.

Onorevoli colleghi, è in base a questi fatti che acquistano particolare significato le omissioni, il mancato interesse che, nei programmi di ammodernamento e ristrutturazione delle forze armate, è dato osservare nei confronti dell'essenziale componente che è l'uomo, delle sue esigenze, dei suoi diritti civili e degli strumenti destinati alla promozione ed alla salvaguardia degli stessi. Mi riferisco in particolare allo stato della sanità militare, al permanere di vecchie, superate e, per certi aspetti, intollerabili strutture delle forze armate, costituite dal servizio sanitario militare, disciplinato ancora da un

regolamento che risale al 1923. L'obiettivo essenziale della tutela della salute e dell'integrità fisica del militare può e deve essere conseguito disponendo di una sanità militare in grado di assolvere una vera e propria funzione sociale, capace di realizzare nella pratica i postulati di un servizio sanitario nazionale, concepito in senso moderno, ed in grado di espletare un'efficace azione nelle diverse fasi della prevenzione, della cura, della riabilitazione, dell'educazione sanitaria e della ricerca scientifica.

L'attuale arretrata organizzazione della sanità militare non corrisponde per nulla alle delineate esigenze: mostra, al contrario, l'inadeguatezza degli strumenti disponibili e dei metodi perseguiti, a cominciare dall'istituto della leva, con i suoi uffici e commissariati carenti di specialisti e di mezzi, che la medicina moderna è oggi in grado di offrire. La riforma di questo servizio, mediante l'unificazione delle attuali due organizzazioni di leva esistenti dell'aeronautica, dell'esercito e della marina, comporterebbe oltre tutto una sensibile riduzione delle spese, nonché l'eliminazione di autentici sprechi. Scandaloso è il tipo della cosiddetta assistenza fornita ai giovani che si presentano non idonei al servizio militare, sottoposti a controlli presso gli ospedali militari psichiatrici. Nella quasi generalità dei casi questi controlli si risolvono con giudizi gravemente pregiudizievoli per i giovani, in relazione a diagnosi e valutazioni sommarie fatte dalle commissioni di leva ma soprattutto dal « perito dei periti », al quale il regolamento del 1923 affida poteri senza limiti ed insindacabili. Ciò accade in particolare presso gli ospedali psichiatrici di Firenze e di Bologna, dai quali viene controllata ogni anno una media di 1.000 giovani reclute; risulta che non vengono tenute in alcuna considerazione le diagnosi di inabilità dei giovani, formulate dai medici civili; sì che la maggioranza dei soggetti viene giudicata idonea, compresi gli affetti da epilessia, gli spastici, e così via.

Le cause principali di queste gravi disfunzioni sono da attribuirsi alla carenza di specialisti e di adeguate, moderne strumentazioni diagnostiche, unitamente al permanere di mentalità chiuse ed antidemocratiche che ancora, purtroppo, caratterizzano il comportamento di una certa parte dei medici militari. Riformare l'anacronistico ed antiquato regolamento sanitario militare è la prima misura urgente da adottare per un effettivo risanamento della sanità militare. Ma occorre, in particolare, attuare con scadenza im-

mediata un sistema di medicina preventiva nei confronti dei giovani di leva, sottoponendoli a tutti gli esami clinici e di laboratorio necessari per l'acquisizione di elementi sul loro stato di salute, con l'utilizzazione della documentazione già esistente, a cura dei centri di prevenzione della scuola, dell'università e dei luoghi di lavoro, ed avviando così, nel contempo, una diversa utilizzazione delle strutture sanitarie esistenti, eventualmente integrate sulla base di un piano di ammodernamento da sottoporre al Parlamento, nel quale sia anche previsto l'impiego della organizzazione ospedaliera di carattere civile nell'ambito di ciascuna regione.

Sarebbe altresì opportuno che per i giovani chiamati alla visita medica dalla commissione di leva e trovati affetti da malattie a carattere sociale, come tubercolosi, cardiopatie ed altre che comportano il giudizio di non idoneità, si provveda alle opportune segnalazioni agli organi civili territoriali competenti, in modo che i soggetti possano essere convenientemente curati e recuperati.

La salute e l'integrità fisica dei giovani militari sono pure insidiate dalle precarie condizioni dell'ambiente in cui sono costretti a vivere, cioè delle caserme. Trattasi generalmente di vecchie costruzioni, sottoposte a continui e dispendiosi lavori di riparazione, che non migliorano affatto le condizioni ambientali. L'aerazione è insufficiente, in troppi casi si tratta di locali umidi e privi di impianti di riscaldamento, carenti di servizi igienici moderni e funzionali. Tutto questo, evidentemente, torna a discapito dell'igiene e a danno della salute dei militari, già costretti, del resto, ad una vita grama, anche perché le caserme non offrono, generalmente, alcuna possibilità di studio e di svago, né dispongono di adeguate attrezzature per una sana pratica degli sport. Del resto, l'esplodere di casi di scabbia, che qua e là ogni tanto si manifestano, costituisce l'indice più eloquente dei bassi livelli degli ambienti di caserma. La tutela della salute dei militari non può perciò prescindere dall'ambiente in cui essi sono costretti a vivere; si rende quindi urgente realizzare un piano di interventi per il risanamento e l'ammodernamento delle caserme e degli impianti militari, allo scopo di superare le più gravi situazioni di disagio di cui i militari ripetutamente si lamentano.

Agli effetti della tutela della salute dei militari, non può sfuggire alla nostra attenzione il problema della alimentazione, non tanto sotto l'aspetto della quantità del cibo

ma per quanto attiene alla qualità degli alimenti e al modo con il quale vengono preparati i pasti. Il rancio è scarsamente appetibile e in caserma, generalmente, non ci sono refettori sufficientemente capienti e attrezzati. Molte cucine dei reparti risentono dell'arretratezza e della inefficienza di tutto il complesso dei servizi di caserma. Il personale di cucina è costituito da militari senza specializzazione e, quindi, non in condizione di ottenere il meglio nel confezionamento dei cibi. I pasti, così preparati, non vengono, in buona misura, consumati e vanno a finire nei cosiddetti « rifiuti », la cui vendita è appaltata a ditte che li commerciano per l'alimentazione degli animali. Sarebbe interessante conoscere l'entità di questi rifiuti, non solo per avere la misura degli enormi sprechi che si verificano, ma soprattutto per conoscere il livello di gradimento dei cibi da parte dei militari, avendo sempre presente che una buona e sana alimentazione costituisce la base essenziale per salvaguardare la salute e l'integrità fisica dei giovani militari. Si rende quindi necessario disporre di attrezzature moderne, di refettori capienti, igienici, arieggiati e riscaldati durante la stagione invernale, ed abolire il servizio dei militari nei lavori di cucina, affidando la confezione dei pasti a personale specializzato civile, con il controllo da parte di comitati di militari. Come le caserme, anche gli ospedali militari sono costituiti in gran parte da immobili vecchi e dissestati, che richiedono per la manutenzione, per lavori di riparazione e per continui adattamenti e modifiche lo stanziamento di somme ingenti, senza per altro che ciò valga a renderli veramente funzionali.

La precarietà in cui operano gli ospedali militari è data anche dal fatto che il personale addetto è del tutto insufficiente e non sempre in possesso di adeguate capacità professionali; e di scarsa utilità si dimostra il servizio discontinuo svolto dai consulenti. Del tutto insufficiente è il numero degli ufficiali medici, che dovrebbero costituire il fulcro della organizzazione. Essi sono coadiuvati da pochi sottotenenti medici, con stipendi irrisori, e da uno stuolo di specialisti civili convenzionati con bassi compensi, che fanno quel che possono e in modo non organico e quindi approssimativo.

L'organico degli ufficiali medici, già del tutto insufficiente, registra un ulteriore progressivo peggioramento sia per il continuo esodo per raggiunti limiti di età sia per dimissioni volontarie. A ciò si aggiunge la

quasi totale diserzione dei concorsi promossi in questi anni, dovuta principalmente, se non unicamente, al basso trattamento economico riservato agli ufficiali medici. Basti ricordare a questo proposito che gli emolumenti di un capitano medico sono inferiori a quelli che percepisce un assistente ospedaliero civile all'atto della assunzione.

Non diversa si presenta la situazione per quanto riguarda il personale di assistenza. A differenza della marina, negli altri due corpi militari non abbiamo l'infermiere qualificato. I corsi di specializzazione della durata di 40 giorni specializzano un tipo di « aiutante di sanità » che è posto nelle condizioni di svolgere puramente mansioni di inserviente. Va rilevato che questo tipo di specializzazione al giovane militare non serve nemmeno per la vita civile, così come avviene per i tecnici di radiologia, il cui brevetto di specializzazione non ha alcuna validità agli effetti civili. È inconcepibile ed è grave che negli ospedali militari vi siano soldati addetti alle infermerie senza qualificazione professionale, qualificazione oggi richiesta in tutti gli altri enti civili: né il problema risulta essere stato preso in considerazione per gli arruolamenti volontari a ferma prolungata. Alle lamentate deficienze si tenta, in maniera empirica e provvisoria, di sopperire attraverso l'assunzione di infermieri e tecnici civili.

Questi gravi inconvenienti, aggiunti a quelli del personale medico militare, rafforzano il convincimento dell'opportunità, in vista dell'attuazione del servizio sanitario nazionale, di affidare alle strutture ospedaliere civili, rinnovate e potenziate, gran parte dell'assistenza ospedaliera anche dei militari, riservando agli ospedali militari prevalentemente compiti di ordine medico-legale per i militari e i dipendenti dello Stato.

Per quanto riguarda le infermerie di corpo, si constata che esse non corrispondono agli scopi che si volevano perseguire soprattutto perché non sono attrezzate e risentono fortemente della carenza di medici e infermieri così come è già stato detto per gli ospedali. Il potenziare questa istituzione servirebbe anche ad evitare la ospedalizzazione, non sempre necessaria, di molti militari che potrebbero essere efficacemente curati e assistiti presso le infermerie di corpo.

Sarebbe infine utile conoscere quali disposizioni siano state impartite ai comandi militari, circa le condizioni di sicurezza in cui devono svolgersi le attività di addestramento, che spesso sono causa di incidenti

talora anche mortali, e in quale misura tali disposizioni vengono rispettate.

Un'ultima questione, signor Presidente, onorevoli colleghi, riguarda l'Istituto chimico farmaceutico militare, la cui attività consiste solamente nell'acquisto di prodotti medicinali e affini presso le diverse case farmaceutiche, che vengono poi distribuiti ai diversi enti militari. È proprio indispensabile il mantenimento di questa costosa struttura, o non si potrebbe invece provvedere all'acquisto degli stessi prodotti direttamente da parte degli enti militari?

Concludendo, dobbiamo affermare l'esigenza che nel quadro di un accresciuto impiego del personale medico e di assistenza, e ricorrendo con maggiore ampiezza all'apparato dei medici e degli specialisti di complemento, siano impartite le necessarie direttive perché tra i giovani militari e i sanitari militari e civili si stabilisca un maggior rapporto di fiducia e di reciproca collaborazione, basato sulla ricerca e la promozione di democratiche forme di partecipazione nell'ambito della organizzazione sanitaria ospedaliera e di reparto. Ma, in particolare, riteniamo indispensabile che, sulla base di una più approfondita presa di coscienza dei guasti che si registrano nell'attuale struttura e funzionamento della sanità militare, vengano predisposte adeguate misure riformatrici, capaci di fornire ai militari un efficace strumento di promozione e di difesa della loro salute ed integrità fisica. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Sulla esigenza, onorevole Venegoni, del superamento della crisi del servizio sanitario militare, si è espresso puntualmente il ministro della difesa in un discorso di recente pronunciato dinanzi agli allievi della accademia sanitaria di Firenze. Il Ministero si è dichiarato anche pronto ad affrontare e risolvere il problema dell'impiego della organizzazione sanitaria militare, degli ospedali militari, delle infrastrutture esistenti per le necessità e le esigenze della popolazione civile, realizzandone l'indispensabile coordinamento con il servizio sanitario nazionale. Si tratta di risolvere il delicato e complesso problema della carriera dei sanitari militari, perché possa risultare competitiva con quella dei sanitari civili.

Come ella ha rilevato, esiste un altro grave ed urgente problema, quello del reclutamento e della qualificazione del personale paramedico, del quale il Ministero avverte — ed ancor più oggi — come necessaria ed insostituibile la presenza accanto al medico in ogni ramo dell'attività sanitaria.

Credo che provvidenze sostanziali dovranno essere realizzate — e saranno realizzate — in questo settore, perché anche la carriera del sottufficiale di sanità possa al più presto prospettarsi competitiva sotto ogni aspetto con quella civile dello stesso livello professionale.

Le condizioni igienico-sanitarie delle caserme e dei reparti — specie di questi ultimi — sono però, onorevole Venegoni, nel complesso soddisfacenti, anche se non è stato possibile raggiungere a tutti i livelli uno *standard* ottimale, che peraltro costituisce la meta costantemente perseguita dai servizi sanitari militari, pur tra difficoltà non indifferenti, rappresentate essenzialmente dalla grave carenza numerica dei quadri organici degli ufficiali medici e dalla vetustà, che del resto ella stesso ha rilevato, di alcune caserme. Mentre per la carenza di ufficiali sono allo studio provvedimenti intesi a risolvere il problema alla radice, un vasto programma di risanamento e ammodernamento del patrimonio immobiliare militare è stato impostato e viene portato avanti, compatibilmente con le difficoltà di carattere finanziario, aggravatesi di recente per le nuove restrizioni di bilancio.

Nel quadro dell'importante problema connesso alla ristrutturazione delle forze armate, questi aspetti non potranno essere e non saranno ignorati. La situazione, tuttavia, come ho già detto, non desta preoccupazione, e comunque è attentamente seguita dagli organi sanitari che provvedono a sanare le situazioni di disagio qua e là rilevate.

Buona sotto ogni aspetto deve considerarsi la situazione presso le accademie, le scuole, i reparti operativi, le navi e gli aeroporti. A conferma di quanto sopra affermato va rilevato che, nella comunità militare, gli indici di morbidità per malattie infettive non sono superiori certamente a quelli che si registrano per la popolazione civile. Per talune forme morbose sono anzi di gran lunga inferiori.

Nel campo igienico-profilattico il servizio di sanità svolge azione capillare di vigilanza e di controllo, al fine di assicurare le migliori condizioni in ogni campo e di cogliere al loro primo insorgere tutte le manifestazioni

di deviazione dalla norma. Nel campo della medicina preventiva è da collocare soprattutto l'attività medico-legale in sede di reclutamento, ove viene effettuato un autentico censimento sanitario di massa sul contingente annuale di leva. Non minor rilievo si deve tuttavia attribuire alle visite periodiche cui buona parte del personale viene sottoposto e alle visite precondo.

L'utilizzazione da parte delle forze armate di tutti i dati sanitari riguardanti la vita del militare prima della sua chiamata alle armi è problema di indubbio interesse, anche se è da rilevare che l'amministrazione della difesa già provvede direttamente e in misura più che esauriente alla raccolta di tutti gli elementi atti a definire lo stato di salute dei militari. Va comunque osservato che il problema va inserito in un più vasto programma tendente alla creazione di una anagrafe sanitaria in cui dovrebbero figurare per ogni cittadino i principali eventi sanitari e a cui le forze armate potrebbero contribuire efficacemente, il che consentirebbe di dare avvio all'armonizzazione dell'organizzazione sanitaria militare con quella civile, nella prospettiva di una soluzione globale del problema dell'assistenza sanitaria in campo nazionale. L'impiego del personale medico e di assistenza, attuato nelle varie armi con modalità talora diverse a livello periferico — e ciò per evidenti esigenze operative — sotto il profilo puramente tecnico risponde, tuttavia, a criteri unitari o comunque coordinati. In particolare, si ricorre con notevole ampiezza allo impiego di ufficiali medici e specialisti di complemento, e la loro utilizzazione negli enti sanitari periferici e nei reparti ospedalieri permette già, data l'età e la provenienza, nella società attuale, di detti medici, di stabilire rapporti di particolare efficacia sia sul piano umano sia su quello etico-sociale, con i giovani militari di leva con i quali vengono a trovarsi a più diretto contatto.

Per quanto, infine, riguarda la sicurezza del personale durante lo svolgimento delle attività di addestramento, si assicura che essa costituisce costante e preminente preoccupazione dei quadri ad ogni livello, tanto che le esigenze tattico-addestrative vengono all'occorrenza sacrificate di fronte alla necessità di garantire la maggior sicurezza possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Venegoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VENEGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, numerosi elementi, emersi anche

dalla risposta dell'onorevole sottosegretario Radi, provano quanto si sia lontani da un tipo di servizio sanitario militare che corrisponda, oltre che alle effettive esigenze di tutela della salute e dell'integrità fisica dei militari, persino alle trasformazioni previste dallo stesso Governo per il progettato riordinamento del servizio.

Accanto a qualche ammissione significativa, molte — forse troppe — considerazioni ottimistiche espresse dall'onorevole sottosegretario Radi sono probabilmente basate su elementi, a lui forniti, che non corrispondono alla realtà. Da ciò deriva una errata valutazione dei mutamenti che si rendono necessari e delle conseguenti misure concrete da adottare per un rapido superamento delle macroscopiche carenze che si registrano nelle strutture della sanità militare.

Mentre mi dichiaro, perciò, del tutto insoddisfatto della risposta fornita, debbo qui richiamarmi ad un apprezzamento unanime espresso dal Comitato ristretto che, nel seno della VII Commissione di questa Camera, è stato incaricato di prendere in esame alcuni problemi dell'alta dirigenza sanitaria militare. Il Comitato ha auspicato che si proceda ad una approfondita ed esauriente indagine conoscitiva sulle strutture sanitarie militari, mirando ad acquisire gli elementi per l'individuazione dei provvedimenti da adottare in vista di un sostanziale rinnovamento delle strutture in questione. Ripropongo tale ipotesi di lavoro, che dovrebbe coinvolgere tutti gli interessati, sanitari e soldati compresi. Solo in questo modo sarà possibile individuare l'effettivo grado di efficienza del servizio sanitario militare e programmare le misure da adottare per forgiare uno strumento sanitario capace di assicurare ai chiamati alle armi assistenza e cure mediche adeguate, per la salvaguardia della salute e dell'integrità fisica dei militari.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella dell'onorevole Baghino, ai ministri della difesa e della marina mercantile, « per sapere se sono a conoscenza della luttuosa esplosione avvenuta in arsenale alla Spezia nella sala macchine di una delle due imbarcazioni adibite nella stagione estiva al trasporto all'isola Palmaria dei dipendenti della marina e dei loro familiari. Il tragico incidente, che ha provocato sei ustionati di cui quattro gravi (uno dei quali, guardiamarina,

al momento della presentazione dell'interrogazione è deceduto) e un intossicato, hanno riproposto in tutta la sua gravità il problema della sicurezza sul lavoro. L'interrogante domanda altresì: 1) quali sono i risultati della inchiesta certamente disposta; 2) se sono state accertate responsabilità e quali provvedimenti sono stati presi; 3) se di conseguenza, tenendo presente il ripetersi troppo frequente di incidenti nei porti — specialmente a Genova (in merito a questo porto l'interrogante ha già presentato due interrogazioni) — non ritengano di emanare disposizioni tassative al fine di garantire a tutti la sicurezza sul lavoro, provvedendo per altro ad accertarsi che le dette disposizioni vengano eseguite scrupolosamente » (3-01397).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo anche per conto del ministro della marina mercantile. L'inchiesta subito disposta sul luttuoso incidente, cui si riferisce l'onorevole Baghino, ha portato ad escludere, fra le cause che possono aver provocato l'esplosione, la responsabilità di persone.

Assicuro che negli stabilimenti militari vigono norme che garantiscono adeguatamente la sicurezza del lavoro; e di esse si esige puntualmente la scrupolosa osservanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, per la verità, quando ho appreso, leggendo l'ordine del giorno, che l'interrogazione di cui trattasi avrebbe ricevuto, oggi, risposta in aula, mi è ritornato alla mente un disco dal titolo *Rascel e la coscienza*, nel quale si narra come, trattandosi di trovare la soluzione a questo o quel problema urgente (una torre che minaccia di crollare, se ben ricordo, o un acquedotto che non funziona), si pensa bene di fare un'interrogazione in Parlamento: e dopo un anno, a... giro di posta, arriva la risposta! Ma quella canzone era senza dubbio ispirata ad ottimismo, perché la risposta a me è arrivata dopo 22 mesi, dal momento che l'infortunio mortale da me denunciato in questa interrogazione risale al 5 giugno 1973. Ora 22 mesi d'attesa sembrano a me eccessivi per una risposta simile a quella ricevuta poc'anzi. E questo sia per le conseguenze mortali del fatto lamentato, sia per-

ché in tal modo si viene meno al principio che regola l'istituto dell'interrogazione, il quale ha senso solo se può essere una testimonianza dell'immediata partecipazione del Parlamento a quanto accade nel paese, tra la popolazione.

Nella sua risposta, l'onorevole sottosegretario ha detto che dall'inchiesta condotta dall'autorità militare non sono emerse responsabilità. Naturalmente, nulla ha potuto dirmi dell'inchiesta giudiziaria e tanto meno dell'inchiesta promossa dall'INAIL. In sostanza, a distanza di 22 mesi, nulla ho potuto sapere delle risultanze di ben tre inchieste a suo tempo annunciate. Eppure si tratta di un gravissimo incidente che occorre su una petroliera adibita durante la stagione estiva al trasporto all'isola di Palmaria dei dipendenti della marina e dei loro familiari: lo scoppio di una caldaia a bordo investì sei persone, quattro delle quali (un guardiamarina e tre operai) morirono in seguito alle ferite riportate. Le persone colpite dall'esplosione, tra le quali due ustionate e una intossicata, furono subito soccorse e ricoverate, ma ciò non rende meno grave il fatto che a distanza di quasi due anni non si conosca ancora quali interventi precisi siano stati compiuti in seguito a quell'incidente, che certamente non è stato un fatto isolato.

È possibile dichiararsi soddisfatti, così stando le cose? Non metto in dubbio che esistano delle norme; ma sono esercitati anche i dovuti controlli per il loro rispetto? Non si direbbe, visto che gli incidenti sul lavoro, in campo marittimo, sono continui — anche giorni fa i giornali ne hanno parlato — e specie nel porto di Genova. E la verità è che non vengono curati affatto i controlli per il rispetto delle norme vigenti. Tra l'altro, nei porti, neppure i sindacati, che pure si sono assunti questo dovere e questo compito di controllo in generale, compiono il loro dovere nella circostanza.

L'insoddisfazione, quindi, è netta e — direi — fatale. Lo dico con dispiacere, perché avrei tenuto veramente a sapere se da parte dell'autorità giudiziaria e dell'INAIL sono state appurate delle responsabilità...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, il tempo a sua disposizione volge al termine.

BAGHINO. Ho terminato, signor Presidente. Colgo anzi l'occasione per ringraziare lei, l'onorevole sottosegretario e i colleghi che hanno consentito che fosse svolta per prima la mia interrogazione, dal momento che sarò su-

bito impegnato nei lavori della X Commissione.

L'insoddisfazione, che esprimo con disappunto, deriva dal fatto che a distanza di 22 mesi non ho potuto sapere neppure se le famiglie delle vittime sono state risarcite, se sono state erogate, cioè, delle provvidenze; né è stato fatto alcun cenno ad un intervento qualsiasi atto ad evitare in avvenire, nella misura del possibile, il ripetersi di incidenti di questo genere. Siamo perciò insoddisfatti e rammaricati, dal momento che abbiamo constatato che nessuna certezza abbiamo circa il rispetto, in futuro, di tutte le norme dettate per garantire la sicurezza del lavoro in campo marittimo.

PRESIDENTE. Proseguiamo con l'interrogazione dell'onorevole Tocco, al ministro della difesa, « sul gravissimo episodio verificatosi il 30 agosto 1974 nel golfo di Oristano e che ha visto un aereo della NATO abbassarsi a poche centinaia di metri sull'acqua e mitragliare una barca da pesca, la *Maria del Mare*, ferendo uno dei pescatori, Angelo Argiolas, e lasciandone fortunatamente illesi altri due, Giuseppe Pani e Giorgio Ariu. Per sapere se sia noto al ministro che anche due anni fa, nella stessa zona, un altro aereo sempre della NATO era stato protagonista di un identico episodio che vide mitragliata un'altra barca e gravemente ferito, anche in quella circostanza, un altro pescatore. Per sapere, tenuto conto che la zona in argomento è frequentata da molte barche di pescatori essendo tra le più pescose del lato occidentale della Sardegna, se il ministro interessato non ritenga opportuno iniziare i passi necessari per ottenere il sollecito allontanamento dalla zona di capo Frasca del poligono di tiro della NATO ivi esistente, che è in sostanza la causa prima di questi pericolosi episodi che, permanendo le cose allo stato attuale, potrebbero facilmente ripetersi con conseguenze anche più drammatiche di quelle verificatesi in passato » (3-02711).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Dalle indagini esperite in ordine all'episodio riferito dall'onorevole interrogante, è risultato che il signor Angelo Argiolas è stato colpito alla coscia destra da un solo proiettile, di arma non individuata.

Secondo uno specialista di medicina legale e delle assicurazioni, la ferita non può essere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1975

stata provocata da armi in dotazione degli aerei militari, e in ogni caso non avrebbe potuto presentarsi in quel modo se il colpo fosse partito dall'alto.

La barca, che l'Argiolas afferma essere stata centrata in pieno da proiettile, non mostrava alcuna traccia di colpi e sulla stessa, al momento del fatto, non poteva trovarsi uno dei tre pescatori segnalati dall'Argiolas, perché si è appurato che il medesimo era a bordo di altra imbarcazione.

Le missioni eseguite dalle formazioni di volo intorno all'ora indicata per l'incidente si sono svolte nel rispetto delle norme e tutte le raffiche partite dagli aerei hanno colpito la zona prestabilita per il mitragliamento: nessuna di esse ha investito le acque circostanti il poligono.

Particolari esperienze tecniche escluderebbero anche l'eventualità che la lesione sia stata prodotta dal rimbalzo di un proiettile intero o deformato.

Sussistono quindi ragionevoli dubbi sulla veridicità di quanto affermato dall'Argiolas e dagli altri testimoni. Sull'incidente, per altro, è tuttora in corso un'inchiesta della magistratura ordinaria.

Si assicura, in ogni caso, che ai reparti sono state impartite rigorose disposizioni per la piena osservanza delle misure di sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tocco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOCCO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta. Devo per altro esprimere tutta la mia meraviglia per le conclusioni alle quali sarebbe pervenuta l'inchiesta da lui ricordata, conclusioni del resto smentite dal tono in cui si esprime lo stesso sottosegretario allorché afferma che « sussistono ragionevoli dubbi »: dunque egli è per lo meno perplesso.

D'altra parte, un episodio di questo genere, così clamoroso, non può essere frutto di invenzione, come vorrebbe far credere il Ministero della difesa. L'onorevole sottosegretario, nella sua risposta, afferma che l'Argiolas è stato colpito ad una coscia da un proiettile esploso da arma di tipo non in uso alle forze armate. Ma dimentica che la zona teatro dell'incidente è giornalmente sorvolata da aerei *NATO*, mentre i pescatori non hanno certo l'abitudine di spararsi da una barca all'altra!

Sono scettico, quindi, sui metodi con i quali vengono condotte queste inchieste, metodi evidentemente tesi non ad appurare la verità, ma ad avallare versioni accomodanti per nascondere uno stato di cose estremamente pericoloso

in quella zona della Sardegna e nel resto dell'isola. Questa terra è diventata nella sua interezza un vero e proprio poligono di tiro. Vi sono — mi consenta l'onorevole sottosegretario di ricordarlo — in un territorio di 24 mila chilometri quadrati, oltre al poligono di capo Frasca, la base dell'aeronautica militare di Decimomannu, il poligono di tiro di Perdasdefogu, la zona di Teulada interdetta a qualsiasi civile, quella della Maddalena, anch'essa della *NATO*, con la presenza di reattori nucleari sulle navi americane.

Non vi è dubbio che alcune forze politiche sono interessate a rassicurare l'opinione pubblica della Sardegna in relazione ad una situazione che ormai appare di inaudita pericolosità. Ma è tempo che questi circoli politici si decidano ad adottare, in circostanze di tal genere, posizioni più obiettive, assumendo le responsabilità che ad essi competono.

Non intendo certamente superare i limiti di tempo a me concessi, anche se molto opportuno sarebbe un discorso più generale, attuale ed anche, io dico, doveroso. Mi limito soltanto a rilevare che quanto ho ricordato nella mia interrogazione non è che uno dei tanti episodi di questo genere. Qualche tempo fa un altro velivolo ha sganciato una bomba in prossimità della costa di Teulada. In questo caso non si sarà trattato certamente di una bomba « privata »: è da presumere che non vi siano bombe non militari che cadono dall'alto. Per l'appunto questa bomba è stata sganciata — come certamente è noto al Ministero della difesa — in prossimità della costa di Teulada da un velivolo della *NATO*, fortunatamente senza causare vittime. Il fatto dimostra però ancora una volta con quale leggerezza si svolgono in Sardegna le esercitazioni militari, soprattutto ad iniziativa delle forze della *NATO* stanziato, come ricordavo, in troppe località di quell'isola.

Pertanto non posso limitarmi a dichiararmi insoddisfatto; devo anzi dire — perdoni l'onorevole sottosegretario, che ha avuto la cortesia di rispondermi — di ritenere che in questo caso si sia voluto veramente evitare l'esame della circostanza denunciata, di estrema gravità; ed il tentativo di negare l'accaduto, di volergli attribuire origini diverse da quelle denunciate (ossia il mitragliamento da parte di un aereo militare), tutto questo mi induce — ripeto — a dichiararmi totalmente insoddisfatto ed a pregare l'onorevole sottosegretario di voler proseguire l'indagine, anche in relazione alle altre circostanze citate, e di farsi promotore, come già in altre circostanze abbiamo auspicato, di un allenta-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1975

mento di questa sorta di assedio dal quale è cinta la Sardegna ad opera dei centri militari della NATO, che stanno ormai per rendere impossibile la vita a quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano il medesimo argomento, entrambe dirette al ministro della difesa, saranno svolte congiuntamente:

D'Alessio, Venegoni, Boldrini e D'Auria, « perché riferisca al Parlamento in merito alle circostanze della morte in servizio del soldato di leva Salvatore De Judicibus (su cui riferiscono i giornali di domenica 15 settembre 1974), che sarebbe avvenuta in seguito alla mancata assistenza prestatagli nonostante avesse ripetutamente accusato gravi disturbi » (3-02732);

Vetrano, D'Auria, Angelini, Sandomenico, Biamonte e Cirillo, « per conoscere le cause che hanno provocato la morte per causa di servizio del militare di leva De Judicibus Salvatore, classe 1948, in forza presso il CAR di Trapani dal 20 agosto 1974. È noto che il giovane militare, dopo solo 48 ore circa di servizio presso il 60° battaglione di fanteria "Calabria" del CAR di Trapani, nonostante avesse dichiarato di sentirsi male fu niente affatto considerato e non ebbe alcuna assistenza e fu indotto, dolorante, a fare le esercitazioni nelle giornate di martedì e mercoledì successivo e solo alle ore 7 del mattino di giovedì 22 agosto fu portato nell'infermeria per essere, poi, verso le ore 17,45, ricoverato nell'ospedale generale provinciale "sant'Antonio Abate" della stessa città, ove morì per "pneumotorace spontaneo destro con collasso circolatorio". Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere come e perché il giovane De Judicibus, che era di salute malferma in quanto già malato di pneumotorace fin dalla primavera del 1973, fu riconosciuto idoneo per il corso d'allievi ufficiali dalla commissione medica sanitaria dell'ospedale militare di Caserta nel novembre 1973 » (3-02758).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per la difesa. La recluta Salvatore De Judicibus giunse al 6° reggimento di fanteria di Trapani nel pomeriggio del giorno 20 agosto 1974. Il giorno successivo fu dedicato esclusivamente alle operazioni inerenti all'incorporazione.

Nella mattinata del giorno 22, prima ancora di essere sottoposto al controllo sanita-

rio prescritto per l'incorporazione, il giovane chiese di essere sottoposto a visita medica accusando precordialgia. Ricoverato in infermeria, gli venne riscontrato uno « pneumotorace spontaneo destro » e, avendo i sanitari ritenuto sconsigliabile il suo trasporto a Palermo a causa della rapida evoluzione del male, si provvide al ricovero del militare all'ospedale civile di Trapani. I sanitari civili, confermata la diagnosi degli ufficiali medici, sottoponevano la recluta De Judicibus alle cure del caso.

Nelle prime ore del successivo 23 agosto, purtroppo, le condizioni del giovane si aggravavano per il sopraggiungere di un'emorragia interna che, non potuta arrestare, determinò il decesso dello sventurato, avvenuto alle ore 11,15 dello stesso giorno 23.

Non risponde, dunque, a verità che al giovane sia stata negata l'assistenza medica quando da lui richiesta.

Neppure risponde a verità il fatto che la recluta — sofferente o no — abbia svolto attività militare il giorno 21 agosto, in quanto le reclute sono escluse da qualsiasi addestramento prima della visita medica di incorporazione, che, nel caso in argomento, era prevista, come ho detto, per il giorno 22.

Per quanto riguarda, infine, il presunto malfermo stato di salute pregresso del giovane, si fa presente che lo stesso venne sottoposto a due visite mediche presso l'ospedale militare di Caserta. La prima volta nell'ottobre 1967, per gastrite, in occasione della chiamata di leva: in quella circostanza venne dimesso con giudizio di idoneità. La seconda volta, nel dicembre 1973, a seguito della domanda d'ammissione al corso per allievo ufficiale di complemento, servizio per il quale fu riconosciuto idoneo.

In entrambe le visite mediche, gli accertamenti di rito non rivelarono infermità o malattie a carico dell'apparato respiratorio, né il giovane denunciò di averne sofferto. Risulta che soltanto al sanitario dell'ospedale civile di Trapani il quale, il giorno 22 agosto, raccolse l'anamnesi dell'infermo, la recluta riferì di avere avuto circa un anno prima uno pneumotorace spontaneo destro.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Auria, co-firmatario di entrambe le interrogazioni, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AURIA. Mi consenta, signor Presidente, in primo luogo di ringraziare l'onorevole sottosegretario Radi per la cortese risposta, ma anche di dichiarare la mia più assoluta in-

soddisfazione. Quanto egli ci ha ora detto, tra l'altro, presenta elementi del tutto contrastanti con quelli direttamente raccolti presso i familiari del giovane Salvatore De Judicibus di Mugnano del Cardinale.

La morte di questa giovane recluta ha provocato un sentimento di profondo orrore non solo nel comune d'origine, ma nell'intera provincia di Avellino, soprattutto a causa dello svolgimento degli eventi e in considerazione del fatto che, essendo così andate le cose, non ci si poteva aspettare un esito diverso.

L'onorevole Radi ha dichiarato che il giovane non poteva aver cominciato l'attività di addestramento prima del 22 agosto, cioè al terzo giorno del suo arrivo presso il CAR di Trapani. Questa però è un'affermazione contrastante con la verità, visto che i familiari del giovane hanno accertato che Salvatore De Judicibus è stato chiamato a partecipare ad attività di addestramento lo stesso pomeriggio del 20 agosto tre ore dopo l'arrivo e nella mattinata del 21 e del 22 agosto, nonostante che egli avesse dichiarato di non sentirsi bene subito dopo il suo arrivo al CAR di Trapani (e non tre giorni dopo!).

Il povero De Judicibus dunque dichiarò subito, al suo arrivo, di non sentirsi bene. E lo credo: per arrivare a Trapani da Mugnano del Cardinale aveva viaggiato in treno per qualcosa come venti ore! Per tutta risposta, gli è stato negato il diritto di riposarsi; anzi, lo hanno obbligato a partecipare subito ad attività addestrative.

Questa, onorevole Radi, è la realtà. Questi sono gli elementi che i familiari del giovane hanno raccolto sul posto. I fatti contrastano completamente con quanto ella ha detto poco fa, basandosi su informazioni fornite magari proprio da coloro ai quali dovrebbe essere imputata la responsabilità per quanto è accaduto a questo giovane, che a 26 anni ha dovuto sacrificare la vita all'insipienza ed allo spirito venatorio di qualche ufficiale.

Non è improbabile che da ulteriori e più approfonditi accertamenti, interrogando anche i giovani, amici e colleghi del giovane Salvatore De Judicibus, queste cose possano venire fuori: ed io credo che debbano venire fuori. Questo non solo perché sia resa giustizia, ma anche perché siano garantite condizioni diverse nelle caserme delle forze armate italiane; occorre evitare nel modo più assoluto che accadano cose di questo genere, le quali confermano in pieno le più generali accuse di inefficienza rivolte dal gruppo comunista al nostro servizio di sanità militare con l'interpellanza Venegoni.

Qui si è trattato oltretutto di mancanza della umanità più elementare in qualche ufficiale delle forze armate. Come si fa a sottoporre immediatamente ad attività addestrativa chi giunge al luogo di destinazione prostrato da un viaggio massacrante; sappiamo bene (anche per le limitazioni poste ai giovani militari nell'uso dei treni) che per arrivare a Trapani il giovane De Judicibus avrà impiegato non meno di venti ore!

C'è di più. L'onorevole sottosegretario ha detto che il giovane era stato sottoposto a visita medica nel 1967, e ritenuto idoneo; poi nel dicembre del 1973, e sempre ritenuto idoneo. Ma, onorevole Radi, se nella primavera del 1973 Salvatore De Judicibus era stato colpito da pneumotorace spontaneo, come è potuto accadere che, nel novembre del 1973, sottoposto a visita medica per l'eventuale ammissione al 71° o 72° corso d'Allievi Ufficiali di Complemento, sia stato ritenuto idoneo? Ho posto la domanda a degli esperti: ed essi mi hanno risposto che i postumi da pneumotorace spontaneo risultano evidenti anche a distanza di anni. Come è possibile quindi che nel mese di novembre, presso lo ospedale militare di Caserta, non sia stato riscontrato che il giovane era stato colpito da questa malattia?

E sorgono poi anche altri interrogativi, se consideriamo che il giovane Salvatore De Judicibus era un dirigente del movimento comunista dell'Avellinese. Egli, considerato idoneo a partecipare al corso per Allievi Ufficiali di Complemento, riceve la cartolina per essere arruolato, ma sei giorni prima di partire per la destinazione viene chiamato al distretto militare di Caserta e si sente dire che per il corso Allievi Ufficiali non serve più. Gli si dice che dovrà poi essere arruolato quale soldato semplice. Come è potuto succedere tutto ciò? Non è ciò dovuto al fatto che esiste in alcuni gangli dell'apparato militare una nota e gretta mentalità persecutoria e discriminatoria nei confronti del « comunista », del « sovversivo »? E forse è stato soprattutto per questa sua milizia politica, e cioè per la sua qualità di dirigente comunista risultante dal suo fascicolo personale che a questo giovane è stato usato un trattamento che si direbbe studiato *ad hoc* per tendere alla mortificazione ed all'annullamento della personalità umana? Perché non altrimenti è catalogabile il comportamento di qualche ufficiale del CAR di Trapani.

I più legittimi dubbi sorgono, alla luce di queste considerazioni. Ed è per questo, onorevole Radi, che io rinnovo l'espressione della

più assoluta insoddisfazione, pregandola di voler accertare bene e meglio i fatti; anche perché certe responsabilità, ove esistano, siano accertate e punite e perché siano assicurate migliori e più civili condizioni di vita ai giovani italiani che prestano il servizio di leva, adempiendo un obbligo costituzionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caradonna, al ministro della difesa, « per conoscere se egli possa confermare o smentire che nel corso degli ultimi trenta giorni sono state recapitate a mano, in busta sigillata a punzone, notifiche di preavviso di richiamo alle armi, indirizzate ad ufficiali in congedo dell'esercito, anche non appartenenti a corpi specializzati, nelle quali si prescriveva la presentazione immediata al distretto militari di zona, in caso di " bando di chiamata ". L'interrogante chiede di conoscere eventualmente quali emergenze o necessità di addestramento hanno suggerito un preavviso di forma inconsueta, il quale autorizzerebbe a pensare, in assenza di giustificazioni più che soddisfacenti, ad un nuovo, temerario ricorso alla strategia della tensione da parte delle forze politiche che reggono il paese » (3-02959).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Gli atti cui fa riferimento l'onorevole Caradonna sono i consueti « preavvisi di destinazione in caso di richiamo alle armi con manifesto », adottati nell'attuale forma sin dal 1950.

Tali preavvisi sono inviati non solo agli ufficiali, ma anche ai sottufficiali e ai militari di truppa in congedo, appartenenti a qualsiasi arma, specialità e servizio. Essi hanno lo scopo di informare i destinatari circa l'ente militare e la località in cui devono presentarsi nel caso sia dichiarata la mobilitazione, e vengono periodicamente rinnovati per ringiovanire le riserve e per sostituire coloro che hanno superato i limiti d'età per i richiami alle armi, previsti dalle leggi sullo stato degli ufficiali e dei sottufficiali e sulla leva e il reclutamento obbligatorio dei militari di truppa.

Non si tratta dunque, onorevole Caradonna, di innovazioni per far fronte a particolari emergenze o necessità di addestramento, ma di normale prassi.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo. Egli ha chiarito le ragioni del preavviso di richiamo alle armi pervenuto ad alcuni giovani ufficiali in congedo del distretto di Roma, ma non ha motivato in modo accettabile la forma, quanto meno singolare, che è stata adottata per attuare una legittima misura di routine.

Debbo chiarire e sottolineare che nel clima instaurato non dalla mia parte politica, ma dai governi che si sono avvicendati negli ultimi anni, la forma prescelta appare sospetta, in quanto potenzialmente sfruttabile per strumentalizzazioni.

Non si può, infatti, trascurare il fatto che periodicamente si evocano i fantasmi di presunti colpi di Stato che le forze armate avrebbero tentato alcuni anni prima, e che poi si rivelano artificiali montature di gruppi di pressione vicini ai partiti di governo e ad uomini politici che nel Governo siedono. Non a caso un generale di corpo d'armata, ex direttore del SID, si trova ancora in carcere, non si sa più perché. Probabilmente dovrà essere scagionato da ogni accusa; ma intanto si è recato gravissimo danno al prestigio delle forze armate e l'interessato ha subito danni che nessuna sentenza liberatrice potrà veramente riparare.

In pochissime parole, si può dire che la strategia della tensione, favorita, se non anche attuata, da chi dovrebbe governare responsabilmente il paese, ha avuto funesto successo in questo come in altri casi.

Questa situazione innegabile, una situazione che nessuna attenuante politica e sociale potrebbe giustificare, impone la più rigorosa vigilanza per stroncare sul nascere nuove provocazioni, altri complotti contro le forze armate, di cui si vuole colpire anche il morale, mentre di fatto esse vengono smantellate.

Questo era il fine della mia interrogazione: una interrogazione che il Governo ha sostanzialmente eluso, accrescendo non solo la mia perplessità, ma anche quella dell'opinione pubblica e di coloro che hanno ricevuto un preavviso di richiamo alle armi in forma tanto... riservata, ed ora si domandano, a ragione, se fra due o tre anni non verranno incriminati per cospirazione da un qualsiasi giudice « d'assalto » al servizio di interessi abietti.

Questa situazione assurda penso debba cambiare al più presto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Signorile, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: 1) se sia a conoscenza della situazione creata all'ospedale psichiatrico interprovinciale salentino (OPIS) di Lecce, la cui amministrazione ha unilateralmente ritenuto di sospendere l'erogazione del contributo ad un asilo-nido (IPAI) cui vengono affidati i bambini delle lavoratrici madri dell'OPIS, con il conseguente addossamento alle lavoratrici della retta; 2) tenuto conto del fatto che (ai sensi dell'articolo 34 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204) il datore di lavoro (nella fattispecie l'OPIS) è obbligato ad assicurare alle lavoratrici madri dipendenti il servizio di asilo-nido, quali disposizioni il ministro abbia impartito od abbia intenzione di impartire, in merito, all'ispettorato del lavoro provinciale, cui spetta assicurare l'osservanza della sopra citata normativa, sollecitandolo ad intervenire con la massima urgenza presso l'OPIS per ottenere la revoca del provvedimento » (3-02847).

Poiché l'onorevole Signorile non è presente, si intende che abbia rinunciato all'interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colucci, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se corrisponda alla realtà l'informazione che l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), a causa di ritardi nell'espletamento della procedura prevista per l'aumento della relativa voce del bilancio preventivo dell'ente, si trova da molti mesi nell'impossibilità di provvedere alla liquidazione delle spese legali, che sono state messe a carico di esso da sentenze od ordinanze della magistratura. Con il risultato che si vanno moltiplicando — con quale danno economico per l'Istituto è superfluo sottolineare — gli atti giudiziari diretti a rendere esecutive le decisioni della magistratura: atti culminati anche nel pignoramento di beni dell'INPS. Nel caso che questa sia la realtà, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro si proponga di assumere per far cessare immediatamente questo ennesimo esempio di malcostume amministrativo, destinato a risolversi, come sempre nel nostro paese, in una indebita dissipazione di pubblico denaro; e quali responsabilità si trovino all'origine d'una situazione così aberrante » (3-02885).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il bilancio preventivo per l'anno 1974 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale stabiliva, per la voce « spese legali da corrispondersi alle controparti in controversie giudiziarie », uno stanziamento di 14 miliardi e mezzo di lire. A causa dell'incremento di tali spese, conseguente anche alla intervenuta nuova disciplina processuale sulle controversie di lavoro, già sul finire del primo semestre dell'anno era stato dimostrato che tale stanziamento era insufficiente, onde il consiglio d'amministrazione dell'Istituto, in data del 7 giugno 1974, deliberò un'integrazione. Tale deliberazione non fu per altro approvata dai ministeri vigilanti, in quanto priva dell'indicazione della copertura finanziaria. Reperita successivamente una copertura finanziaria di 3 miliardi e 700 milioni di lire, il consiglio d'amministrazione dell'INPS, il 18 ottobre dello stesso anno, propose di elevare lo stanziamento del capitolo a 18 miliardi e 200 milioni. Ricevuta l'approvazione ministeriale l'8 novembre successivo, l'Istituto poté provvedere a fronteggiare, nei limiti dello stanziamento così integrato, l'onere delle spese giudiziarie, facendo fronte pressoché a tutti i suoi impegni.

PRESIDENTE. L'onorevole Colucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo, non posso non esprimere la mia insoddisfazione. Innanzitutto, non viene in esse precisato alla responsabilità di quali organi o uffici si debba il verificarsi dei fatti denunciati nell'interrogazione. Pretendere di individuare le cause soltanto nell'avvento della nuova legislazione in materia di controversie di lavoro — legislazione che ha dato a tali controversie un corso giudiziario assai più spedito, mettendo di colpo l'INPS dinanzi ad una mole impreveduta di decisioni della magistratura — e nella lentezza esasperante dei meccanismi procedurali stabiliti dallo statuto dell'INPS, significa in definitiva non chiarire alcuni aspetti della vicenda.

Né si spiega quanto testé affermava il rappresentante del Governo, cioè perché la somma supplementare stanziata con tanto ritardo per il contenzioso dell'esercizio 1974 sia stata largamente inferiore alle cifre preventivate richieste dalle singole sedi provinciali dell'INPS; di conseguenza, molte di tali sedi, nonostante l'attribuzione delle quote supple-

mentari, si sono trovate ancora una volta nell'impossibilità di provvedere alla liquidazione di tutte le pendenze, come è capitato, ad esempio, all'INPS di Milano.

Non si spiega neanche il fatto che, a distanza di tre mesi dall'inizio del nuovo esercizio 1975, l'Istituto non abbia ancora interamente liquidato il contenzioso arretrato del 1974, miracolosamente sfuggendo finora ad un'altra pioggia di azioni coattive grazie soltanto alla provvidenziale e lunga astensione dal lavoro degli ufficiali giudiziari.

In realtà, tutta questa vicenda non è che una delle tante manifestazioni di quel malcostume amministrativo che porta a gestire enti di interesse nazionale nella più assoluta indifferenza per lo spreco del pubblico denaro, come starebbero a dimostrare anche altri fatti oltremodo gravi rivelati proprio in questi giorni dalla stampa e confermati a dispetto di tutte le smentite; si tratta di fatti che sottolineano l'urgenza di assidui e rigorosi controlli sull'attività di tali enti da parte soprattutto del Parlamento.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Frasca n. 3-02704 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Catanzariti e Girolamo Tripodi, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri e di grazia e giustizia, « per sapere se sono a conoscenza dell'azione criminosa che inqualificabili individui svolgono ai danni dei lavoratori anziani e invalidi, specialmente residenti, per motivi di lavoro, lontano dalle regioni di nascita. L'azione criminosa si manifesta attraverso il rilascio di procure, formalmente regolari, a favore di procuratori, i quali riscuotono così gli importi derivanti dalla concessione di pensione di vecchiaia o invalidità: procure conseguite, con tutti i sistemi e mezzi leciti ed illeciti, a volte con intimidazione, ricatto e raggio, e con il pretesto di far conseguire il diritto alla pensione, speculando sul disagio della lontananza, sulla buona fede e spesso sullo stato di ignoranza ed analfabetismo. Ottenute le "procure", sul piano formale nei limiti della legalità, si dà vita ad una attività criminosa di appropriazione aggravata e di truffa colossale ai danni dei nostri lavoratori, specie degli emigrati, ed, in alcuni casi, ai danni dello stesso INPS. Gli interroganti chiedono di sapere: 1) se non ritengano opportuno svolgere una regolare indagine per accertare: il numero esatto delle procure,

aventi efficacia, delle pensioni d'invalidità e vecchiaia nelle singole regioni meridionali ed in particolare nella Calabria e nelle rispettive province di Reggio, Catanzaro, Cosenza; il numero delle "procure" a favore di "procuratori", che spesso, non avendo legami di parentela, portano avanti l'azione delittuosa denunziata; 2) se, in casi di facile deduzione ed evidenza dell'azione delittuosa da parte di gruppi di persone, i cui nomi ricorrono spesso nelle procure a riscuotere le pensioni, l'INPS ha ritenuto doveroso, o riterrà opportuno in futuro, richiamare l'attenzione dell'autorità giudiziaria e di altri organi dello Stato preposti a tutelare i diritti dei lavoratori, così vergognosamente e senza scrupoli calpestati da volgari truffatori; 3) se nei casi delle "procure" l'INPS provvede ad informare i lavoratori interessati della corresponsione dei ratei di pensione, precisandone l'importo, in modo che il lavoratore sia messo a conoscenza della situazione e, quindi, in condizione di tutelare i propri diritti, cinicamente offesi da squallidi personaggi; 4) se non si ritiene opportuno, specie per i lavoratori all'estero, in Australia, Argentina, USA, Canada, almeno ogni sei mesi di riscossione da parte dei "procuratori" scrivere agli interessati da parte dell'INPS per informare i lavoratori delle somme incassate per conto loro e per chiedere loro se intendono mantenere o revocare le procure e ottenere il pagamento direttamente, facilitando così l'iter burocratico per il trasferimento della pensione entro tempi solleciti, impedendo, limitando e prevenendo l'azione delittuosa che oggi non ha limiti di tempo e di spazio; 5) se per i lavoratori che hanno revocato la procura non si ritiene opportuno informarli degli importi riscossi dai "procuratori", predisponendo la necessaria azione gratuita di assistenza legale per il recupero delle somme truffate dai "delegati". Gli interroganti chiedono infine di sapere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per colpire i responsabili delle azioni criminose e per tutelare gli interessi ed i diritti delle categorie più bisognose e disagiate (invalidi ed anziani), e, specialmente, dei lavoratori costretti a lasciare il suolo italiano per le condizioni di arretratezza, sottosviluppo e disoccupazione della Calabria e del Mezzogiorno, verso i quali lavoratori emigrati va manifestata concretamente, almeno in questa occasione, la calda solidarietà della patria » (3-02914).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Gli onorevoli interroganti hanno menzionato due distinte situazioni: la prima riguardante l'attività illecita di persone che millantano credito verso i lavoratori che devono conseguire il diritto alla pensione; la seconda concernente il comportamento di procuratori che, avvalendosi di delega a riscuotere la pensione, ne approfittano per truffare i pensionati, impossessandosi di somme a questi spettanti.

In relazione al primo aspetto della questione, si rappresenta che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha sempre svolto una incisiva e capillare azione informativa diretta a stroncare l'attività truffaldina di trafficanti e procaccianti, per salvaguardare gli interessi dei propri assicurati e pensionati meno provveduti. Proprio a tale scopo, fino dal giugno 1971, sono stati predisposti volantini da distribuire a tutti i richiedenti le prestazioni, nonché manifesti da affiggere nei locali delle sedi INPS aperti al pubblico, negli uffici pagatori, negli uffici di collocamento, nei locali degli enti di patronato ed in quelli delle amministrazioni comunali, con i quali è stata richiamata l'attenzione degli assicurati sulla necessità di non prestare fede alcuna a coloro che dovessero promettere un non richiesto interessamento, vantando inesistenti possibilità di influire sul corso della pratica.

In ogni caso, si deve fondatamente ritenere che l'esercizio di tale illecita attività possa verificarsi solo episodicamente, sia per l'assenza di specifiche denunce da parte dei lavoratori interessati, sia per l'estesa azione assistenziale svolta gratuitamente dagli enti di patronato, attraverso i quali avviene la presentazione e la trattazione di circa l'80 per cento delle domande di pensione.

Per quanto concerne, poi, il problema delle possibili truffe da parte di persone cui sia stata rilasciata una regolare delega a riscuotere la pensione, si fa presente che la questione investe aspetti particolarmente complessi e delicati, in quanto l'INPS, non avendo veste giuridica per eseguire un controllo di merito sugli atti di delega che allo stesso pervengono, si deve limitare ad accertarne la regolarità sotto un profilo esclusivamente formale.

È da rilevare, a tale proposito, che il Ministero di grazia e giustizia, a suo tempo interpellato in merito all'applicabilità della legge 4 gennaio 1968, n. 15, in materia di autenticazione delle firme sugli atti di delega a riscuotere le pensioni, ebbe, tra l'altro, a chiarire che negli atti stessi deve rav-

visarsi una delegazione attiva di pagamento, nel senso che il pensionato creditore autorizza il terzo a ricevere il pagamento di un'obbligazione scaduta, con la conseguenza che l'istituto debitore deve la prestazione al delegato.

Pertanto — atteso che, anche sulla base di tali precisazioni, la delega costituisce un atto intercorrente esclusivamente tra il pensionato delegante e il terzo delegato — le sedi dell'INPS, al momento della ricezione, non possono che limitarsi ad esaminare l'atto presentato unicamente da un punto di vista formale, dando comunicazione all'interessato delle eventuali irregolarità riscontrate. Ne consegue che è possibile dare corso ad indagini od accertamenti solo in presenza di denunce circostanziate e almeno di esposti che contengano precisi elementi da prendere a base per le indagini stesse. Nel verificarsi di tali ipotesi, infatti, si è sempre provveduto ad eseguire con sollecitudine tutti gli accertamenti necessari, informando anche dei risultati degli stessi l'autorità giudiziaria.

Per quanto attiene poi, in particolare, alla possibilità di conoscenza, da parte dei pensionati che abbiano delegato altra persona a riscuotere la pensione, degli importi loro spettanti, va innanzitutto considerato che l'istituto previdenziale provvede ad inviare direttamente agli interessati, all'atto della definizione della pratica, un prospetto sul quale vengono messi in evidenza gli elementi presi a base per la liquidazione, l'importo mensile della pensione stessa, l'importo e il numero degli assegni familiari o delle quote di maggiorazione spettanti, l'importo della trattata giornaliera per eventuale attività lavorativa prestata alle dipendenze di terzi.

Qualora la pensione originaria subisca variazioni a seguito di iniziativa degli interessati tendente ad ottenere il riconoscimento di contributi non considerati, o la liquidazione di un supplemento per attività lavorativa successiva al pensionamento, o ancora la concessione di maggiorazioni per altri familiari a carico, del nuovo importo spettante viene data notizia, sempre direttamente all'interessato, mediante l'invio di un nuovo prospetto di liquidazione. Nell'ipotesi, invece, di rivalutazioni di carattere generale delle pensioni (quale, ad esempio, la perequazione automatica connessa alla variazione percentuale dell'indice del costo della vita), si provvede tempestivamente a svolgere la necessaria azione informativa col mezzo di comunicati alla stampa, manifesti, volantini, eccetera.

La procedura relativa all'invio di prospetti concernenti la liquidazione delle pen-

sioni viene ovviamente eseguita anche ove si tratti di pensionati residenti all'estero, i quali sono così posti in grado di conoscere esattamente il trattamento pensionistico loro spettante, indipendentemente dal fatto che gli stessi abbiano o no rilasciato ad altra persona deleghe a riscuotere la pensione. Si precisa al riguardo che l'*iter* previsto per il pagamento delle pensioni all'estero non presenta difficoltà di alcun genere per l'interessato, il quale deve limitarsi ad inoltrare domanda in tal senso all'istituto, che darà corso alle necessarie operazioni affinché i ratei di pensione vengano pagati direttamente all'interessato nel paese in cui si trova, mediante gli istituti di credito ivi operanti o mediante corrispondenti ovvero per il tramite dei consolati.

Per quanto concerne in particolare la situazione nelle tre province calabresi, si informa che da una recente ed approfondita indagine condotta dall'INPS su un significativo campione è risultato che la riscossione di pensioni per mezzo di delega avviene nella percentuale del 35-40 per cento, contro l'11 per cento circa in campo nazionale. Dalla predetta indagine è altresì risultato che in linea di massima le persone delegate sono titolari di una singola delega e sono indicate come parenti o affini dei pensionati interessati. Tuttavia, al fine di valutare esattamente l'ampiezza del fenomeno, il centro elettronico dell'istituto porrà a disposizione delle proprie sedi una lista — ordinata per cognome del procuratore — di tutte le pensioni meccanizzate pagate a delegato. Sulla base di tali liste, le sedi dell'INPS prenderanno in esame gli eventuali casi che possano dar credito a sospette irregolarità e ne interesseranno i competenti organi di polizia giudiziaria per l'ulteriore seguito. Dalle informazioni fornite dai procuratori generali della Repubblica delle regioni meridionali, è risultato che soltanto la procura di Cosenza promosse tre anni or sono azione penale a carico di un professionista cosentino per essersi fatto rilasciare alcune procure ad esigere ratei di pensione ed arretrati, appropriandosi il relativo importo. Altri tre procedimenti per truffa e millantato credito relativi al disbrigo di pratiche pensionistiche vengono segnalati dai procuratori della Repubblica di Potenza e di Paola, mentre sono in corso indagini promosse dall'autorità giudiziaria di Reggio di Calabria, Locri e Rossano, al fine di accertare i fatti recentemente denunciati da alcuni quotidiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Catanzariti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CATANZARITI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, prendo atto della risposta fornita all'interrogazione, che è stata presentata molto tempo fa da me e dal collega onorevole Girolamo Tripodi. Credevo che il tempo intercorso sarebbe stato sufficiente per consentire una risposta esauriente non tanto in relazione ai chiarimenti sui fatti che abbiamo denunciato, quanto in ordine alle misure da adottare per evitare il ripetersi di situazioni così scandalose nel campo pensionistico. Come è stato possibile il verificarsi di fenomeni siffatti? Secondo me, è stato ed è possibile perché la classe dominante, i governi che si sono succeduti, considerano gli anziani e gli invalidi persone inutili, « rami secchi ».

Sono da esecrare in modo particolare gli episodi che si verificano a danno dei lavoratori emigrati all'estero, che lasciano il nostro Mezzogiorno a causa delle locali condizioni di sottosviluppo, di disoccupazione e così via. Proprio i lavoratori all'estero sono le principali vittime di una criminale speculazione operata da mestieranti senza scrupolo, i quali approfittano della lontananza, della buona fede e dell'ignoranza dei lavoratori emigrati. Su questo aspetto degli episodi denunciati va richiamata l'attenzione dei ministri del lavoro e degli esteri, cui abbiamo rivolto la nostra interrogazione. Esiste realmente il problema della carenza dell'azione dei nostri uffici in Italia e delle nostre strutture consolari all'estero circa la tutela degli interessi assistenziali e previdenziali dei nostri lavoratori. È in questa direzione che occorre rivolgere una maggiore attenzione, anche per trovare il modo di superare tali deficienze e tali lacune. Questo, tra l'altro, sarebbe un modo coerente di rispondere alle indicazioni formulate dalla recente conferenza nazionale dell'emigrazione, nel corso della quale sono state rilevate non solo insufficienze di carattere legislativo, ma anche notevoli ritardi nell'attività assistenziale del nostro Governo a favore dei lavoratori italiani all'estero. Vi sono state denunce da parte di lavoratori che aspettano ancora la medaglia di Vittorio Veneto, la pensione di guerra, e così via.

Onorevole sottosegretario, noi non volevamo una dissertazione sulla validità della delega (della quale abbiamo fatto ampio cenno nella nostra interrogazione), né volevamo una sdrammatizzazione del fenomeno. Di

conseguenza, sono spiacente di non poter apprezzare l'ottimismo con il quale ella ci ha prospettato la questione. Volevamo soltanto, per i nostri lavoratori anziani, invalidi e, in modo particolare, emigrati (perché cacciati da una politica di depressione e dalla disoccupazione), precise assicurazioni in ordine ad un cambiamento di politica, almeno per quanto riguarda questo problema elementare, e ad un'adeguata tutela dei loro interessi.

Noi ci auguriamo — ed ho finito, signor Presidente — che venga fatta giustizia. In questo senso sappiamo che la magistratura si sta muovendo; non possiamo tuttavia dichiararci soddisfatti della risposta del sottosegretario, nonostante la sua esposizione analitica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tocco, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se gli sia noto che gli uffici di collocamento della provincia di Nuoro sono semiparalizzati per la carenza di personale; che il problema si trascina da diversi anni e che minaccia di esplodere proprio ora, in un momento in cui il discorso dell'occupazione ha assunto contenuti certamente drammatici, quindi con conseguenze negative proprio per i disoccupati, che gli uffici del lavoro sono per un certo verso chiamati a tutelare. Per sapere inoltre se sia noto al ministro che le sedi vacanti di collocatore sono pressoché il 50 per cento, che nel 1968 i collocatori erano 76, nel 1969 invece 73 e nel 1975 sono ormai ridotti a 60. Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al ministro, quali misure ritenga opportuno adottare per eliminare rapidamente la grave e pericolosa disfunzione denunciata » (3-03218).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il fenomeno della carenza di personale esistente nelle sezioni di collocamento, per altro riscontrato nella quasi totalità degli uffici periferici del Ministero, trova la sua origine, oltre che nell'esodo determinato dall'attuazione della legge n. 336 sugli ex combattenti ed assimilati (che ha provocato anche presso l'amministrazione del lavoro un notevole esodo di personale ed una simultanea riduzione degli organici), anche in alcuni problemi strutturali della stessa organizzazione degli uffici di collocamento. Si informa nondimeno l'interrogante che, in occasione di recenti nuove as-

sunzioni di collocatori, su cinque unità assegnate alla Sardegna, tre sono state attribuite alla provincia di Nuoro. Tuttavia il Ministero del lavoro, ai fini di una politica attiva dell'impiego, per la quale occorre procedere, tra l'altro, ad una radicale ed organica revisione della disciplina del collocamento, postula da tempo l'adeguamento delle sue strutture organizzative al fine di renderle atte a corrispondere alle esigenze emergenti. Per portare ad effetto tale disegno è evidentemente necessario un intervento legislativo, da concretarsi nell'ambito della più ampia iniziativa assunta per la ristrutturazione della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tocco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione non si riferiva alla mancanza di tre o quattro collocatori in provincia di Nuoro, ma si riferiva, con una precisione basata su elementi incontrovertibili, al fatto che le sedi vacanti sono pari al 50 per cento del totale in tutta la provincia.

È pertanto evidente che le notizie che l'onorevole sottosegretario ha voluto fornire circa le origini dell'esodo non possono soddisfare la mia domanda né placare la preoccupazione delle popolazioni interessate. L'interrogazione non concerneva l'origine dell'esodo, ma verteva sui modi e sui tempi con i quali si sarebbe provveduto a risolvere il problema.

Se è vero, come certamente è vero, che anche le strutture degli uffici andranno riviste, si può osservare che, esistendo tale stato di cose da alcuni anni, non si comprende davvero quando si intenda rinnovarle. Se dovessimo attendere, per ovviare a questi inconvenienti, la generale ristrutturazione dei pubblici uffici, credo che veramente tempi duri attenderebbero le popolazioni del Nuorese. Non posso dichiararmi soddisfatto per il fatto che il sottosegretario abbia affermato che sono stati assegnati alla provincia di Nuoro tre collocatori (in tutta la provincia di Nuoro manca la metà dei collocatori necessari) e non posso dichiararmi soddisfatto per le speranze espresse sulla soluzione del problema con una ristrutturazione degli uffici di là da venire.

Desidero concludere questa mia breve replica pregando vivamente l'onorevole sottosegretario di riesaminare il problema e di fare ogni possibile sforzo per risolverlo, non nel contesto delle questioni riguardanti i

pubblici uffici, ma con una certa priorità e con misure anche del tutto transitorie, con trasferimenti o assunzioni provvisorie, al fine di venire incontro alle esigenze di queste popolazioni che tramite l'ufficio di collocamento, purtroppo, devono cercare un'occupazione. Tale problema della disoccupazione, già tragico di per sé, perché difficilmente gli interessati sono avviati al lavoro, diventa ancora più tragico quando addirittura l'ufficio di collocamento è chiuso per l'inesistenza del collocatore.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti analoghi, saranno svolte congiuntamente:

Salvatori, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere i motivi per i quali la presidenza dell'ENPAS non ha inteso fin qui sottoporre alla deliberazione del consiglio d'amministrazione gli aggiornamenti delle tariffe per le cure termali già accettati dagli altri istituti mutuo-previdenziali. La conseguenza è che oltre cinque milioni di assicurati dell'ENPAS al momento vengono ad essere ingiustificatamente privati del beneficio dell'assistenza diretta ai fini delle cure termali, con conseguenze collaterali oltretutto negative anche ai fini dell'economia generale in direzione delle industrie del settore, dell'occupazione e delle attività paritarie collegate alle attività termali » (3-02634);

Alfano, ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere — in ordine al giustificato stato di apprensione nel quale versano, da qualche tempo, i lavoratori occupati presso la società per azioni Terme Stabiane, di proprietà dell'EAGAT e del comune di Castellammare di Stabia, ed i dipendenti statali in conseguenza della nota vertenza insorta sulla revisione delle tariffe tra l'ENPAS ed il citato ente pubblico che gestisce le stazioni termali — se sono a conoscenza che l'EAGAT ha disposto che le proprie aziende rifiutino le credenziali impegnative rilasciate dall'ente mutualistico degli statali fino alla risoluzione delle vertenze in atto; se non intendano intervenire sollecitamente per risolvere la vertenza stessa e per scongiurare che le categorie di lavoratori occupati presso le stazioni termali corrano il rischio di perdere il posto di lavoro, nonché per alleviare il disagio dei dipendenti statali bisognosi di terapie e di cure » (3-03342).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Nel corso del 1974 le aziende erogatrici in forma diretta delle cure termali agli assistiti dell'ENPAS hanno richiesto al predetto ente, attraverso l'EAGAT — ente autonomo di gestione delle aziende termali — e la « Federterme », il rinnovo dei rapporti convenzionali sotto il profilo normativo ed economico.

Tale richiesta, motivata dall'aumento dei costi di gestione, è pervenuta all'ENPAS nel momento in cui l'ente previdenziale provvedeva a predisporre gli strumenti necessari alla razionalizzazione del settore delle cure termali convenzionate, allo scopo di conseguire sul piano nazionale uniformità di trattamento economico e normativo fra i vari stabilimenti termali, con conseguente possibilità di assicurare agli assistiti un buon livello di prestazioni sulle quali esercitare un controllo diretto ed efficace.

La circostanza induceva il consiglio d'amministrazione dell'ENPAS a soprassedere all'esame delle richieste avanzate dalle predette organizzazioni degli stabilimenti termali, ritenendo prioritaria la necessità della razionalizzazione del settore attraverso una nuova classificazione delle relative aziende e l'unificazione della nomenclatura delle prestazioni termali.

È da tenere presente al riguardo che la normativa adottata dall'ENPAS ai fini della erogazione dell'assistenza termale si differenzia da quella di altri istituti mutualistici e in particolare dell'INAM, in quanto consente all'assistito di usufruire in uno stesso ciclo di cura di più prestazioni termali.

Questo sistema, particolarmente favorevole per gli iscritti, comporta per altro oneri finanziari per l'ENPAS proporzionalmente superiori a quelli sostenuti da altri enti; ed è proprio in considerazione dell'incidenza di queste prestazioni — tenuto anche conto delle disponibilità finanziarie dell'ente — che i tentativi compiuti dal Ministero del lavoro per la composizione della controversia non hanno finora consentito di individuare una soluzione accettabile da entrambe le parti.

Da ultimo è stata prospettata una nuova ipotesi di soluzione che prevede per l'anno 1974 un lieve ritocco percentuale delle tariffe del 1973 e per il 1975 l'estensione della normativa e delle tariffe INAM anche al settore dell'ENPAS. In un primo momento sem-

brava che le tariffe INAM del 1974 potessero essere confermate anche per il 1975; gli enti hanno invece poi chiesto, per il 1975, un aumento di queste tariffe. La pratica è in corso di esame e su tale ipotesi sono ancora in corso contatti che ci auguriamo possano condurre presto ad una soddisfacente soluzione del problema. Al riguardo aggiungo, anzi, che questa sera, al termine della seduta, andrò a presiedere la riunione di una apposita commissione costituita tra ENPAS ed enti termali per studiare e definire il problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALVATORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, prendo atto che allo stato la vertenza è ancora in corso, mentre l'interrogazione, che ormai risale ad un anno fa, mirava appunto a sollecitare la presidenza dell'ENPAS a sottoporre l'intera questione al consiglio d'amministrazione.

Sta di fatto che da una parte abbiamo le giuste esigenze rappresentate dalle partecipazioni statali, che hanno visto aumentare ovviamente i costi dei servizi, e pertanto si sono preoccupate di diminuire i *deficit*, e dall'altra quella di milioni di lavoratori interessati all'assistenza diretta. Ora, noi non vorremmo che lo scontro a livello degli enti si risolvesse appunto in un danno per i lavoratori; e questa è ancora oggi la nostra preoccupazione di fondo.

Prendiamo atto che la mediazione del sottosegretario in questo momento apre una prospettiva favorevole, almeno per il 1975, ed è per questo che dichiaro il mio fiducioso ottimismo, accettando quindi di buon grado quanto il Governo ha fatto in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, devo subito dire di non essere affatto soddisfatto, né le dichiarazioni del collega Salvatori possono eliminare le mie perplessità, perché l'ottimismo del collega circa l'opera del sottosegretario non può, evidentemente, fugare le mie serie preoccupazioni.

La mia interrogazione, onorevole sottosegretario, nacque anche dalla necessità, dalla preoccupazione di veder aumentate — è fuor

di dubbio — le tariffe da parte dell'ENPAS in materia di prestazioni a favore dei dipendenti bisognevoli di cure termali. La mia preoccupazione non era però soltanto questa: essa era legata anche alle esigenze di più di 5 milioni di lavoratori dipendenti bisognosi di cure termali. Non voglio certamente riferirmi soltanto all'azienda termale di Castellammare di Stabia, ma, dopo le sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario, anche alle altre. Né potrebbe essere diversamente, dato che mi consta che il 55 per cento dei lavoratori di cui parlavo prima hanno dovuto rinunciare a quella che è una cura necessaria per la loro salute.

Ci troviamo dunque di fronte ad uno stato di cose che, onorevole sottosegretario, determina anche altre conseguenze. A me pare che sia l'onorevole sottosegretario, e per esso il Governo nel suo insieme, sia l'ente interessato, cioè l'ENPAS, non abbiano posto attenzione alle conseguenze del danno, della crisi che questo stato di cose procura anche nel settore turistico. Infatti il non aver consentito a circa 500-600 mila dipendenti di usufruire delle prestazioni termali nella città balneare di Castellammare di Stabia ha procurato forti danni all'economia locale.

Mi duole a questo punto constatare l'assenza di un rappresentante della maggioranza quale l'onorevole Gava, e la sua scarsa sensibilità a questo problema, tanto più inspiegabile se si considera che proprio questa azienda costituisce per lui una preziosa fonte di clientelismo elettorale. Perché questo disinteresse da parte di un uomo che era stato addirittura chiamato a dirigere l'ufficio della democrazia cristiana per gli enti locali?

Ma non è soltanto questo che giustifica, onorevole sottosegretario, la mia perplessità e la mia preoccupazione. Ella, onorevole Del Nero, non ha forse valutato un importante aspetto della vicenda, rappresentato dalla situazione fallimentare in cui si trova l'azienda di Castellammare di Stabia. Essa ha chiesto l'aggiornamento delle tariffe (che, guarda caso, altri enti previdenziali hanno concesso addirittura dal 1973 o dal 1974), e questa sua richiesta riveste carattere di assoluta urgenza, dato che, come a me risulta (sono notizie di poche ore fa), le terme, in grave crisi, minacciano addirittura di chiudere i battenti. La crisi è dovuta al fatto che essa ha dovuto aggiornare le tariffe perché i suoi dipendenti, circa un anno fa, hanno ottenuto gli aumenti salariali rivendicati dai sindacati. Ora, se è legittimo l'aggiornamento delle retribuzioni dei dipendenti, non vedo perché l'ENPAS non

dovrebbe accettare analoghi aumenti delle tariffe di assistenza.

Ribadisco, quindi, la mia preoccupazione e invito il Governo a considerare la situazione sotto tutti gli aspetti da me sottolineati già alla vigilia della scorsa estate. Occorre muoversi con concretezza per la serenità dei lavoratori dipendenti, per la serenità di coloro che, certamente in ansia, avranno bisogno ancora più dell'anno scorso delle prestazioni termali che l'azienda fornisce.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656, recante norme sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE » (3542) *(con parere della III e della XIII Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

« Incorporamento di unità di leva nel corpo degli agenti di custodia, quali volontari ausiliari » (3573) *(con parere della II, della V e della VII Commissione);*

« Modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenenti ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria » *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3597) *(con parere della V e della XIV Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale " Vittorio Emanuele II " di Roma » (3555) *(con parere della I, della V e della VI Commissione);*

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Proroga della legge 26 gennaio 1973, n. 13, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (3591) *(con parere della V Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di una proposta di legge e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge:

PICCOLI ed altri: « Disposizioni relative al delitto di aborto » (3661).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, la predetta proposta di legge è deferita, data la particolare urgenza, alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità) in sede referente, con il parere della I Commissione.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SPINELLI e COLUCCI: « Modificazioni alle norme di cui all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, riguardanti la dirigenza statale per quanto attiene il personale della carriera direttiva del Ministero delle finanze (ruolo centrale e periferico) » (3552) *(con parere della V e della VI Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ALMIRANTE ed altri: « Modifica all'articolo 59 della Costituzione » (3554) *(con parere della VII Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

FERRI MARIO e FRASCA: « Costituzione della provincia di Melfi » (3054) *(con parere della I, della IV, della V e della IX Commissione);*

MANCINI VINCENZO ed altri: « Modifica alle norme relative al rilascio di porto d'armi agli ufficiali e marescialli in servizio attivo permanente delle forze armate, quando vestono l'abito civile » (3524) (con parere della VII Commissione);

GASCO ed altri: « Adeguamento delle pensioni e degli assegni per gli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti nonché degli assegni di accompagnamento dei minori invalidi civili » (3537) (con parere della V e della VI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

TREMAGLIA ed altri: « Notificazione degli atti ad iniziativa di parte » (3545);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Norme integrative ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (3356) (con parere della V e della XII Commissione);

PISANU ed altri: « Autorizzazione all'università degli studi di Sassari ad acquistare beni immobili dall'amministrazione provinciale di Sassari » (3490) (con parere della II, della V e della VIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

MILIA: « Equiparazione dell'indennità mensile di aeronavigazione fissata per i sottufficiali in favore degli appuntati e carabinieri paracadutisti » (3030) (con parere della I e della V Commissione);

BUFFONE e SIMONACCI: « Conferimento della qualifica di " aiutante " ai marescialli maggiori carica speciale, già in congedo al 30 giugno 1970 » (3042) (con parere della I e della V Commissione);

BIRINDELLI: « Pensionabilità delle indennità speciali spettanti ad ufficiali e sottufficiali delle forze armate » (3543) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Modifiche alle norme per la concessione della medaglia mauriziana agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate » (3553) (con parere della I e della V Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernente gli uffici-

ciali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato » (3566) (con parere della I e della V Commissione);

SACCUCCI: « Adeguamento dell'indennità di aeronavigazione » (3592) (con parere della I e della V Commissione);

BRANDI ed altri: « Estensione dei benefici previsti per i dipendenti civili dello Stato agli ufficiali in servizio permanente effettivo » (3595) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

VINCELLI: « Istituzione di una università statale a Reggio Calabria » (3483) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

LINDNER ed altri: « Modificazione dell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola » (3551) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

BINI ed altri: « Iniziative per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola statale » (3584) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per provvedimenti urgenti per la edilizia residenziale pubblica » (3639) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII, della XIII e della XV Commissione);

« Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia » (3640) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

CALDORO ed altri: « Disciplina delle gestioni portuali » (3534) (con parere della I, della V, della VI, della IX e della XIII Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

DE' COCCI ed altri: « Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (3279) (con parere della V e della VI Commissione);

BALZAMO ed altri: « Norme in favore degli ex assicurati e danneggiati della compagnia Mediterranea in liquidazione coatta amministrativa » (3477) (con parere della IV e della V Commissione);

MASSARI e PATRIARCA: « Istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di pulizia » (3539) (*con parere della I, della II, della IV, della VI e della XIII Commissione*);

ALIVERTI ed altri: « Modifiche ed integrazioni all'articolo 16 della legge 18 dicembre 1970, n. 1034, sulla gestione degli impianti di distribuzione di carburanti » (3559) (*con parere della I e della IV Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

COLUCCI ed altri: « Istituzione della professione di optometrista » (3051) (*con parere della I, della IV, della VIII e della XIII Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

DE LORENZO ed altri: « Regolamentazione della vendita e dell'uso delle specialità medicinali ad azione progestativa » (3546) (*con parere della I e della V Commissione*).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato il disegno di legge:

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per l'anno 1975 » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3587).

Annunzio

di interrogazioni e di interpellanze.

PISTILLO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 aprile 1975, alle ore 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di note fra l'Italia ed il Giappone, effet-

tuato in Roma il 18 luglio 1972, per il risarcimento dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane (3226);

— *Relatore:* Marchetti.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, concernente « Regolazione del mercato interno dell'alcool da vino » (3511);

— *Relatore:* Miroglio.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, concernente la variazione delle aliquote di imposta di fabbricazione sugli apparecchi di accensione (*approvato dal Senato*) (3571);

— *Relatore:* Vincenzi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 (*approvato dal Senato*) (3407);

— *Relatore:* Molè.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2608);

— *Relatore:* Poli.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed

altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

9. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore*: Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,45.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-13117 del 26 marzo 1975.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FAENZI, TRIPODI GIROLAMO, DE CARNERI, FLAMIGNI E DONELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le cause delle due tragedie derivate dagli incendi dell'albergo « Excelsior » di Santa Maria Maggiore e dell'Hotel « La Perla » di Corvara.

In particolare per sapere se le disposizioni antincendio erano state prescritte dalle autorità competenti e poste in essere dai gestori dei due alberghi, e se il servizio dei vigili del fuoco della zona era tecnicamente attrezzato per fronteggiare la emergenza.

Altresì per conoscere quali norme di sicurezza sono state impartite contro simili calamità e se non ritengano urgente, alla luce di quanto è successo, adottare provvedimenti atti a stabilire criteri di costruzione e di arredo che comprendano l'obbligo di usare materiali non infiammabili e attrezzature di sicurezza e di protezione tali da assicurare l'incolumità dei cittadini.

(5-00992)

BARCA E PEGGIO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono a verità le gravissime rivelazioni della « lettera finanziaria » circa gli illegali passaggi di azioni Montedison operate da un ente pubblico attraverso la società Camina e per sapere a chi appartenga in questo momento la stessa società Camina. (5-00993)

MIRATE, BARDELLI, MACALUSO EMANUELE, ESPOSTO, DI MARINO, GIANNINI, PEGORARO, BONIFAZI E RIGA GRAZIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per conoscere quali misure intenda adottare il Governo di fronte alla grave tensione determinatasi nei rapporti commerciali Italia-Francia per quanto riguarda il settore vitivinicolo e, in particolare, se di fronte a tale nuova manifestazione di profonda crisi e di aperto fallimento della politica finora perseguita nell'ambito della CEE non intenda proporre con forza una profonda modifica degli indirizzi comunitari fondata su uno sviluppo programmato del settore, su una efficace lotta alle posizioni speculative e parassitarie che a livello commerciale sono sempre più venute assumendo alcune grandi concentrazioni monopolistiche e su uno sviluppo ed un potenziamento della cooperazione e dell'associazionismo contadino;

per sapere, in particolare, se di fronte alla gravità della situazione non intenda assumere e far assumere alla CEE alcune misure di carattere urgente ed indilazionabile, quali:

1) un periodo di distillazione agevolata a livelli tali da consentire lo smaltimento delle pesanti eccedenze esistenti a livello nazionale e comunitario e da tonificare realmente il mercato;

2) la estensione del sistema delle restituzioni alle esportazioni ai vini da pasto per facilitarne la penetrazione nei mercati esteri;

3) la erogazione del credito in dimensioni adeguate e a tasso fortemente agevolato a favore dei produttori singoli ed associati sia per le esigenze di conduzione delle aziende, sia per la trasformazione e commercializzazione del prodotto;

4) l'avvio di una organica ed efficace politica (a livello nazionale e comunitario) di repressione delle frodi e delle sofisticazioni vinicole.

Per conoscere, infine, quali misure intenda adottare per garantire l'immediato pagamento da parte dell'AIMA degli aiuti per il magazzinaggio e la distillazione agevolata.

(5-00994)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che in molte zone d'Italia, tra cui Torino, elementi estranei alla scuola s'introducono nelle riunioni dei consigli di classe, e nelle aule ove si svolgono i corsi sperimentali statali di scuola media per lavoratori, durante le lezioni, e vi esercitano controlli e censure ideologiche e didattiche non previste dalla Costituzione né dalle leggi in vigore;

quali provvedimenti intende prendere perché nei suddetti corsi e in genere nelle scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione sia garantita ai docenti la libertà d'insegnamento e l'autonomia didattica in armonia con i recenti decreti delegati.

(4-13135)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che ritardano il completamento della variante alla strada statale n. 4 Salaria nel tratto lungo circa 4 chilometri bivio Accumoli-bivio Scai i cui lavori sono stati iniziati nel 1968 e quali sono i rilievi che la direzione dei lavori, a cui è stato affidato il progetto del nuovo tratto Scai-Sigillo, fa in merito e i ritardi;

per sapere come mai la ditta appaltante Rozzi, presidente della Associazione calcio Ascoli Piceno, non ripristina le servitù di passaggio e le strade rurali interrotte e pregiudicate a seguito del nuovo tracciato;

per sapere se tale ritardo dipende dalle insufficienti attrezzature meccaniche della ditta o piuttosto a seguito delle continue variazioni apportate al progetto iniziale;

per sapere se è vero che nel 1968 per tale tratto fu prevista la spesa di 2.800.000.000, mentre oggi si dice che l'opera verrà a costare oltre 13 miliardi di lire.

(4-13136)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali i funzionari che beneficiano di pensione provvisoria riscuotono le stesse mai nel termine di fine mese, ma con ritardi che vanno sistematicamente da una a due settimane presso l'ufficio postale di rispettiva residenza e come

mai non si riesce a rispettare i termini di legge, nonostante che tali disfunzioni abbiano determinato persino denunce penali per ritardo di atti di ufficio; ciò con particolare riferimento alla direzione provinciale del tesoro di Roma.

(4-13137)

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se è vero che il posto di direttrice della scuola per infermiere professionali presso l'ospedale civile di Spoleto a cui partecipano decine di allievi è stato ricoperto per chiamata dalla signorina Trabalza, in possesso del solo diploma di infermiera professionale, con il solo titolo di 3° avviamento e quindi senza disporre di alcun diploma di scuola media superiore e senza alcuna esperienza a livello didattico né a livello professionale, ma in compenso nota attivista comunista e quindi per tale merito preferita ad altri più titolati e qualificati.

(4-13138)

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'insabbiamento del progetto di costruzione di una superstrada intercorrente tra il casello di Roggiano (Cosenza) e il mar Tirreno.

Tale progetto, già approvato dal Consiglio superiore dell'ANAS, qualora venisse concretamente attuato, consentirebbe ai 13 comuni dislocati nella valle dell'Esaro, ora completamente isolati, di avere uno sbocco verso il mare, raggiungibile con una minima spesa di tempo.

Si fa rilevare che questi comuni, sparsi per 625 chilometri di territorio, sono sprovvisti di strutture sanitarie adeguate (devono contare soltanto sull'aiuto dei medici locali), non hanno scuole medie superiori e, pur essendo in grado di offrire ad eventuali visitatori un sereno soggiorno, per mancanza di una via di comunicazione che li colleghi tra loro e col mare, ignorano i vantaggi del turismo di massa.

Per questi motivi, la ricordata arteria autostradale di scorrimento veloce, una buona volta realizzata, aprirebbe alla valle dell'Esaro un avvenire turistico e nel contempo si potrebbero colà programmare investimenti e lo-

calizzare servizi. Il problema del ricovero in ospedale di ammalati gravi troverebbe, con la superstrada, immediata, soddisfacente soluzione, nonché gli studenti della valle, desiderosi di proseguire gli studi, potrebbero facilmente accedere alle scuole superiori di Roggiano, San Marco, Belvedere e Diamante. (4-13139)

CIACCI E BONIFAZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni non è stato ancora firmato il decreto di proroga della Cassa integrazione guadagni per i lavoratori della fabbrica di confezioni ex SIVA di Siena, che hanno riscosso quanto loro spetta a questo titolo, soltanto fino al 15 maggio 1974.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se è vero che il Ministro, nonostante il parere favorevole degli organi tecnici, ha bloccato il decreto di proroga che era stato più volte sollecitato dalle organizzazioni sindacali senesi, dai partiti democratici e dalle stesse autorità locali di governo, in quanto corrispondente alle reali necessità dei dipendenti della ex SIVA e conforme alla legge che regola la Cassa integrazione guadagni.

Infatti, dopo il primo decreto interministeriale che concedeva la Cassa integrazione per ristrutturazione aziendale, i successivi decreti di proroga, con validità trimestrale, dovevano essere firmati dal solo Ministro fino a quando la ristrutturazione in parola non fosse completata. E mentre il nuovo stabilimento della ex SIVA ha cominciato a funzionare, per altro con un ridotto numero di maestranze, soltanto alla metà del mese di novembre del 1974, la Cassa integrazione è stata pagata, come sopra detto, soltanto fino al 15 maggio del 1974.

Pertanto, gli interroganti chiedono di sapere, infine, se il Ministro non intenda provvedere rapidamente alla firma del decreto di proroga per alleviare, almeno in parte, il disagio nel quale si trovano le maestranze della ex SIVA le quali, in maggioranza, non sono state ancora assorbite nel nuovo stabilimento. (4-13140)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga ormai indispensabile procedere alla costituzione in seno all'IMI della Sezione interventi speciali, come previsto dall'articolo 4 della legge 18 maggio 1973, n. 274, legge fino ad oggi liberamente ignorata.

L'interrogante — premesso di essersi già rivolto sullo stesso argomento ai Ministri del tesoro e dell'industria senza ricevere, *more corrente*, né risposta né giustificazioni — intende conoscere se risponde a verità che la predetta sezione non sarebbe stata fin qui creata per una non ben definita e chiara posizione di « stallo » nell'iter procedurale in rapporto anche a marginali attribuzioni di competenza e ad altri temi di pretestuosa evidenza.

Viste, inoltre, le recenti dichiarazioni che il neo presidente dell'IMI ingegner Cappon ha reso ad un giornale milanese sulla opportunità di una rapida costituzione del nuovo istituto per ovviare alle difficoltà che l'IMI stesso incontrerebbe nell'affrontare direttamente compiti riferibili esclusivamente alla sfera della politica economica e non a quella creditizia; considerata la necessità di dare un criterio organico al sistema di interventi straordinari (sistema tutt'ora demandato alla valutazione di organi costituiti su basi di non omogenea discrezionalità) l'interrogante chiede al Governo anche in vista degli auspicabili rifinanziamenti di tutte o parte delle gestioni speciali (in modo particolare della legge numero 1470) se non sia urgente, opportuna e doverosa — in ossequio alla volontà espressa dal legislatore e inaccettabilmente disattesa dall'esecutivo — oltre che l'immediata entrata in funzione della sezione interventi speciali anche la collocazione in essa di ogni ulteriore stanziamento di fondi speciali. (4-13141)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare contro il preside dell'istituto tecnico commerciale statale « V. E. Orlando » di Vizzini (Catania), per avere costui contestato in data 6 marzo 1975 (protocollo 2/75 ris.) alla professoressa Maria Giarrusso scarso rendimento fondato su pretestuosi motivi debitamente contestati con motivatissime deduzioni scritte del 13 marzo 1975 non degnate di esame alcuno, avendo tale preside il 14 marzo (dopo le deduzioni cioè) licenziato la professoressa Giarrusso con tale spiegazione: « tenuto conto che la SV non ha dato giustificazione alcuna degli addebiti che le sono stati contestati né ha manifestato serio ravvedimento » ! (prot. 5/ris).

Per conoscere se sia consentito affidare la direzione di un istituto scolastico a tale preside « fascista »; se sia tollerabile la violazione della legge (anche penale) ad opera di tale boss, che usa poteri non riconosciutigli, li tra-

sforma in arbitrio limitativo del pane e della dignità altrui, si avvale di false affermazioni (deduzioni non presentate) e favorisce in tal modo altra insegnante più gradita con un licenziamento mafioso, inaccettabile, in termini giuridici, morali, democratici e grammaticali. (4-13142)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che dopo la soppressione in Ceva ed il trasferimento a Mondovì dell'ufficio del registro, lo hanno indotto a stabilire dall'odierno 1975 il trasferimento dell'ufficio imposte e catasto già situato in Ceva, ai corrispondenti uffici del registro e delle imposte di Mondovì (Cuneo).

Rappresenta come la sede di Ceva servisse oltre 30 mila abitanti in base al censimento 1971, situati in ben 35 comuni, alcuni dei quali distano da Mondovì oltre 100 chilometri e si trovano in zona montana facendo parte di ben due comunità montane (Alta Val Tanaro, Valle Monge e Cevetta e Alta Langa Montana).

Detto trasferimento, mentre rende impossibile una idonea collocazione di detti uffici nella sede di Mondovì, è di grave danno per le locali popolazioni che per ogni certificato delle imposte o visione catastale, sono costrette a pagare ai professionisti ed incaricati maggiori ed inutili spese di trasferta. (4-13143)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga giusto a questo punto — considerando le gravi dichiarazioni politiche fatte di recente dal presidente della Confindustria — una modifica delle leggi che regolano le camere di commercio, in modo da procedere al più presto alla elezione diretta in ogni provincia di quanti dovrebbero rappresentare, con giusti titoli di legittimità, le categorie degli industriali, dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori. (4-13144)

CIAMPAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e della sanità.* — Per sapere se è a loro conoscenza:

che molti istituti finanziari e di credito, assistenziali e previdenziali usano stipulare i relativi atti di mutuo o di finanziamento nelle località ove i detti istituti hanno la loro sede; e fra questi l'ENPAM (Ente nazionale per l'assistenza e la previdenza ai medici) che ha sede in Roma;

che gli enti suddetti giustificano questo sistema col fatto che nelle altre località d'Italia essi non avrebbero una rappresentanza che possa agire, e quindi costituirsi davanti al pubblico ufficiale designato per la stipula dei relativi atti di mutuo o di finanziamento; e perciò obbligano gli interessati a recarsi più volte nella località sede dell'istituto, con comprensibile disagio, non escluso un notevole aggravio di spese; anche perché le relative istruttorie e formalità fuori Roma vanno affidate ad altri notai siti nel luogo ove domicilia il contraente, con evidente sobbarco ad un doppio corrispettivo di onorari;

che se le ragioni della mancanza di rappresentanza possono avere — sotto un certo aspetto — qualche fondamento per alcuni istituti che, in effetti, non hanno alcun « aggancio » con le località ove risiedono i contraenti, ed i beni di questi da ipotecare, non si può invece dire la stessa cosa per l'ENPAM;

che infatti — come tutti sanno — in ogni provincia d'Italia esiste l'Ordine professionale dei medici, che è direttamente interessato nell'ente previdenziale suddetto; e che — per altro — lo rappresenta in tutte le province d'Italia, per le pratiche comuni (pensioni, assistenza, ecc.).

Per sapere se non ritengano — allo scopo di evitare il disagio e l'aggravio di spese per i medici cui viene concesso un mutuo dall'ENPAM e che non risiedono in Roma — fermo restando la preparazione e lo studio degli atti presso la sua sede in Roma — stabilire che fosse conferita (semmai volta per volta) delega ad un funzionario dell'Ordine professionale dei medici per la formale stipula dell'atto di mutuo, su minuta che — come ora — sarebbe sempre compilata dall'ufficio legale dell'ENPAM, in Roma. In questa maniera i medici, innanzitutto, sarebbero agevolati notevolmente, specie quelli di sedi molto lontane dalla capitale.

Si decentrerebbe inoltre il lavoro dell'ENPAM. Si darebbe anche un maggior prestigio ai locali Ordini dei medici; e si eviterebbe infine la grave sperequazione fra la categoria dei notai, per cui soltanto quelli di Roma vengono avvantaggiati nella stipula di atti per centinaia di miliardi all'anno. (4-13145)

ALTISSIMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la soluzione dell'annoso e ormai gravissimo problema della scarsità di monete a circolazione comune italiana.

Poiché tale scarsità crea grave disagio ai consumatori e agli esercenti, nuoce al regolare andamento delle transazioni e in non piccola parte contribuisce ad alimentare il processo inflazionistico, si chiede in particolare se rispondano al vero le notizie secondo cui difficoltà di ordine burocratico impedirebbero alla Zecca di Stato di sfruttare a pieno le proprie notevoli capacità tecniche e produttive, e le voci che affermano l'attuale notevole impegno della Zecca nella produzione di monete per conto della Città del Vaticano e della Repubblica di San Marino.

In tale caso l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno prendere i provvedimenti amministrativi necessari e soprattutto impegnare la Zecca nella produzione esclusiva di monete destinate alla circolazione fino al ritorno ad una situazione di piena normalità.

Chiede infine di sapere a che punto siano i progetti per introdurre una moneta intermedia tra le 100 e le 500 lire e il giudizio del Ministro sul contributo che l'innovazione potrebbe dare alla soluzione del problema. (4-13146)

GIOLITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la verità sui fatti che hanno dato luogo al versamento della cauzione da parte della CEE per ottenere la liberazione del cittadino maltese Stanley Adams, arrestato dalle autorità svizzere il 31 dicembre 1974 e accusato di spionaggio economico commesso mediante furto di documenti ai danni della società Hoffman-La Roche di Basilea, dallo stesso Adams messi poi a disposizione del commissario Albert Brochette e di altri funzionari della CEE.

L'interrogante chiede se il Governo è a conoscenza di questa vicenda e se qualche suo rappresentante presso la CEE sia accusato di reati che possano essere comunque perseguiti da organi giudiziari; chiede, inoltre, di conoscere i veri motivi per cui la CEE si è sentita in dovere o in obbligo di pagare la cauzione perché l'Adams fosse liberato. (4-13147)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti si ritiene opportuno adottare nei confronti degli utenti UMA delle seguenti città della provincia di Cosenza: Paola, Castro-

villari, Corigliano Calabro, San Giovanni in Fiore, impossibilitati dalla lontananza dalla città capoluogo e dal costo del viaggio a rifornirsi del carburante necessario ai propri mezzi agricoli.

Si suggerisce un opportuno decentramento degli uffici UMA come previsto nei concetti generali di agevolazioni dei servizi pubblici. (4-13148)

ALPINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se e come intendano agevolare l'adempimento della denuncia dei redditi IRPEF, entro il 30 aprile, da parte dei moltissimi pensionati che, disponendo anche di altri redditi, devono certificare l'importo lordo e netto degli assegni di pensione percepiti.

Appare opportuno disporre, per prevenire massicce code di richiedenti agli sportelli e gli inevitabili ritardi sul termine prescritto, che l'INPS ed altri enti pensionistici mandino d'ufficio a tutti la dichiarazione necessaria o quanto meno si organizzino per rispondere anche alle richieste fatte per posta. (4-13149)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai l'amministrazione comunale di Piacenza, nonostante che presso il macello comunale ci siano dei dipendenti che da anni esercitano attività corrispondenti a qualifiche superiori (come riconosciuto anche per iscritto dai capi ufficio responsabili), non abbia a tutt'oggi provveduto a sanare questa ingiustificata situazione che contrasta con i principi fondamentali che reggono il trattamento economico e giuridico del personale dipendente del comune. (4-13150)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che la maggior parte degli scippi consumati in questi ultimi tempi a danno dei cittadini, scippi che provocano oltre ai danni materiali ingenti anche gravi lesioni, sono effettuati da malviventi che operano in coppia su motorette o motocicli — se non ritengano di proibire con effetto immediato la circolazione dei mezzi in parola con due o più persone a bordo. (4-13151)

DE LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà gestionali nelle quali versa la Compagnia ITAVIA, dovute anche al credito di lire 1.606.292.365 verso il Ministero dei trasporti.

Pertanto, poiché tale credito risulta con evidenza dall'ultimo bilancio della Compagnia ITAVIA al 30 aprile 1974, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno intervenire con urgenza perché sia accelerata la erogazione della suddetta somma onde agevolare la normale gestione di quella società. (4-13152)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in ordine all'annoso problema della circumvallazione programmata per la città di Caserta ed avvertita dalla popolazione di quella provincia come esigenza primaria ed urgente per smaltire il traffico intensissimo e pericoloso che si svolge sulla nazionale Appia tra Caserta e Santa Maria Capua Vetere — quali interventi si proponga di svolgere per sollecitare la realizzazione di detta importante opera, attesa con interesse da circa 200 mila abitanti. (4-13153)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il consiglio provinciale di Salerno ha rinviato *sine die* l'ultima seduta del 23 marzo 1975, nonostante fossero inserite all'ordine del giorno — e non trattate neppure nella precedente tornata — importanti e delicate questioni relative alla manutenzione delle strade, arterie di notevole interesse turistico;

e quali interventi si proponga di svolgere per sollecitare altre riunioni consiliari e la trattazione dei problemi posti all'ordine del giorno. (4-13154)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — in ordine al vivo interesse suscitato dall'iniziativa di effettuare alcuni voli su Napoli, per consentire a gruppi di bambini di trarre elementi per un compito ed un disegno, dalla vista a bassa quota delle località del golfo, in considerazione del fatto che moltissime richieste per partecipare alla manifestazione non hanno potuto trovare accoglimento se non per un numero limitato dei piccoli parte-

cipanti — quali interventi si proponga di svolgere presso l'ATI per ottenere la messa a disposizione di più apparecchi. (4-13155)

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario di dover unificare le due passate graduatorie dei professori immessi nei ruoli organici delle medie superiori in virtù degli articoli 17 e 17-bis della legge n. 477.

La disparità di trattamento tra gli inclusi per l'articolo 17 e quelli dell'articolo 17-bis ha creato una situazione assurda, illegale ed illecita nonché grave malcontento.

Si ritiene pertanto indispensabile la formazione di una sola ed unica graduatoria che comprenda gli interessati di tutti e due gli articoli citati, al fine che ogni singolo possa far valere il punteggio del servizio regolarmente prestato. (4-13156)

GIOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione a quanto è accaduto e accade negli istituti di pena italiani, dove regna il caos più completo con uccisioni e violenze di ogni specie, se non ritenga della massima urgenza, nell'attesa che venga attuata la cosiddetta « riforma carceraria », annullare la circolare del 24 aprile 1974 emessa dall'allora ministro in carica, le cui disposizioni sono state la causa prima dei lamentati gravissimi episodi.

In effetti la circolare in parola, a giudicare dalle tristi e drammatiche esperienze di ogni giorno, ha scatenato i guasti che si era proposti di evitare. (4-13157)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, al riguardo dell'ultimo concorso notarile indetto con decreto ministeriale 17 ottobre 1973, i cui elaborati scritti avrebbero dato soltanto 116 concorrenti idonei per sostenere gli esami orali, pur essendovi 150 posti a concorso, non reputi opportuno estendere l'idoneità agli esami orali per i rimanenti 34 posti.

Si osserva che detta estensione andrebbe incontro all'esigenza ampiamente avvertita che la popolazione italiana possa fruire di un congruo numero di notari, tale da ricoprire almeno in parte le numerose sedi scoperte, anche in relazione al fatto che l'ultima revisione tabellare risale ad oltre otto anni or sono, pur essendo nel frattempo notevolmente incrementati sia la popolazione sia il volume degli affari. (4-13158)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle criticissime condizioni operative nelle quali versa la 46^a Aerobrigata di stanza a Pisa e destinata, fra l'altro, al trasporto delle aviotruppe; in tale reparto, infatti, i residui C. 119 vengono mantenuti in uso solo grazie ai costanti, appassionati sforzi del personale e mediante il recupero *in loco* delle parti di altri aerei; inoltre, i C. 130 non riescono a formare una seria « linea operativa » per mancanza di pezzi di ricambio, con il risultato che su un totale di quattordici aerei appena sei sono in grado di volare;

e, infine, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per far superare un così grave stato di crisi a quello che potrebbe essere uno dei reparti migliori della nostra aviazione militare. (4-13159)

ROMUALDI E CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione della grave soluzione del nostro disastroso patrimonio forestale e conseguentemente della aumentata necessità della difesa del territorio montano, non stimi più che mai necessario il potenziamento del molto indebolito Corpo forestale, le cui tradizioni di esperienza e di competenza tecnica ne fanno l'insostituibile basilare elemento di questa difesa; e se a questo scopo, non ritenga opportuno dotare lo stesso Corpo forestale di maggiori possibilità di intervento: cioè di più numerosi e più moderni mezzi e strumenti tecnici per rendere più pronta ed efficace la propria azione; e promuovere la ricostituzione della disciolta Accademia per gli ufficiali del corpo forestale: un istituto superiore di studi forestali che nel corso di tanti anni di lavoro serio e intelligente, preparò e mise a disposizione della amministrazione dello Stato tecnici, studiosi di scienza forestale e funzionari di altissimo livello, alle cui capacità, alla cui onestà professionale e al cui impegno dobbiamo in gran parte ciò che in anni difficili e in tempi di completa incuria, si è potuto salvare del nostro patrimonio forestale e della difficile e delicata struttura del territorio. (4-13160)

ROMUALDI E CARADONNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in primo luogo, la reale entità dei contributi concessi dalla Co-

munità economica europea a favore dell'olivicultura italiana; e, in secondo luogo, per sapere quale consistenza abbiano le sconcertanti notizie recentemente apparse su diversi organi di stampa, secondo le quali il Mercato comune europeo avrebbe concesso contributi in proporzione addirittura maggiore della stessa quantità di olio di oliva prodotto nel paese; contributi tuttavia distribuiti in misura del tutto insufficiente e con deplorabile ritardo agli olivicoltori, ovviamente creando difficoltà a loro, alla produzione e all'economia del paese, ingenerando nello stesso momento il sospetto che il Governo incassi ingentissime somme che invece di mettere a disposizione dell'olivicultura, trattiene per inspiegabili — oppure troppo spiegabili — ragioni.

(4-13161)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali l'Ufficio degli esami di Stato dell'Università di Napoli rilascia i certificati attestanti l'avvenuta abilitazione dei laureati presso la II facoltà medica dell'Università di Napoli, mentre omette di rilasciarli a coloro che hanno già sostenuto e superato le prove previste per il conseguimento della citata abilitazione presso la I facoltà medica.

Si sottolinea che il mancato rilascio configura il diritto del terzo leso in quanto, trattandosi di un unico ufficio preposto al rilascio dell'autorizzazione, si determinano situazioni di evidente contrasto e sperequazione ai fini delle possibilità occupazionali degli aventi diritto alla certificazione.

A giustificazione del mancato rilascio vengono addotti motivi di ordine strettamente burocratico, secondo i quali non è consentibile rilasciare certificazioni in corso di espletamento della seduta degli esami per il conseguimento dell'abilitazione presso la I facoltà, seduta iniziata il 18 gennaio 1975 e che si protrae ancora senza prevederne la fine.

(4-13162)

NICCOLAI GIUSEPPE, BOLLATI, DI NARDO, FRANCHI, GUARRA, NICOSIA, PALUMBO, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, DE MICHELI VITTURI, MARINO, MENICACCI, LO PORTO E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — In merito alle circostanze di cui in appresso, accadute a Pisa, indubbiamente rilevanti e non solo per la formazione del concetto di

« giustizia » che i cittadini italiani, di qualunque estrazione politica, finiscono necessariamente per farsi.

Le circostanze cui si fa riferimento sono le seguenti: i giorni 26 e 27 marzo 1975 il dottor Luciano Violante, giudice istruttore del tribunale di Torino, ed inquisitore implacabile di « trame nere », calato a Pisa, in compagnia di « pittoreschi » agenti del Nucleo antiterrorismo, ha ordinato, a valanga, perquisizioni, anche notturne ed anche sui luoghi di lavoro (alcune eseguite con le armi in pugno), contestualmente approfondendo comunicazioni giudiziarie per il grave reato di « cospirazione politica mediante associazione » (articoli 305, 302, 283 del codice penale).

Le perquisizioni, con contestuale comunicazione giudiziaria, sono state eseguite il 26 marzo e la notte sul 27, mentre subito il giorno 27 (pertanto con invito pressoché immediato) sono stati espletati interrogatori, togliendo evidentemente (oltre il termine legale di tre giorni) anche ogni possibilità di nomina di un difensore di fiducia da parte degli interessati. Infatti, ed era del tutto ovvio, tutti gli « indiziati », meno uno, sono stati sentiti senza il difensore di fiducia ed anche senza il difensore di ufficio del Foro di Torino nominato nella comunicazione giudiziaria fatta all'atto della perquisizione, ma alla presenza di altro difensore ufficio del Foro di Pisa, il quale, oltretutto, non può non avere avuto perplessità nell'accettare l'incarico, avendo in passato declinato difese per reati politicamente qualificati.

Le perquisizioni sono state piuttosto clamorosamente negative, ma hanno pur tuttavia provocato traumi, apprensioni e disagi negli interessati, la maggior parte giovani e giovanissimi, e nelle loro famiglie, pregiudicando anche la serenità e la stessa prosecuzione delle attività lavorative degli interessati. I « decreti di perquisizione e sequestro », profusi a piene mani dal dottor Violante, sono costituiti da fogli ciclostilati in serie, secondo un preventivo e generico *cliché*, cui resta da aggiungere solo il nome dell'interessato di turno, come se i cittadini e i loro comportamenti fossero tutti identici e non invece diversi e suscettibili di diversa considerazione. Ma soprattutto questi decreti sono aperti dalla sola premessa indiziante di una supposta conoscenza di altra persona o di una supposta frequenza di un certo bar da parte dell'interessato, cosicché possono verificarsi situazioni incredibili e scandalose come quella di un padre e figlio inquisiti solo perché ebbero a fare delle consumazioni

in quello stesso locale, o come quella della donna perquisita (grossa *gaffe* del giudice) sulla base delle suddette incredibili premesse, ma appartenente al movimento di « Lotta Continua », circostanza nota a tutti, meno che al giudice Violante, inquisitore di « trame nere » col sistema, evidentemente, del preconconcetto, anziché di serie e legittime indagini.

Ma non basta perché nel corso delle dette perquisizioni sono stati sequestrati libri in regola con la legge (e come tali in vendita in tutte le librerie), oggetti e documenti personali, che niente hanno di illecito, il tutto, ripetesi, sulla base della supposta conoscenza di uno « stradino comunale » detenuto da circa sei mesi per ordine dello stesso dottor Violante e sulla supposta frequenza di un bar, oltretutto gestito da un socialista, frequentato da magistrati della Repubblica italiana e chiuso ormai da tempo.

Tutto quanto sopra ha ovviamente determinato situazioni in cui il ridicolo non è in minor misura del drammatico, e pur sempre con conseguenze di ansia e di apprensione e concreto pregiudizio (ad esempio per il posto di lavoro) a carico di decine di famiglie assolutamente incolpevoli di alcunché: a onore e gloria, non delle norme costituzionali della Repubblica italiana, mai dei fatti e del clima descritti da Solzenicyn nel suo *Arcipelago Gulag*.

Questi i fatti, in considerazione dei quali si domanda al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri interessati:

- 1) se i fatti medesimi siano loro noti;
- 2) se sia lecito ad un giudice istruttore, sia pure incaricato di una importante istruttoria, di condurla con sistemi e criteri come quelli riferiti ed in ogni caso con assoluto dispregio dei più elementari diritti degli inquisiti, in particolare quando manchi a carico di questi un qualsiasi elemento che giustifichi « l'inquisizione »;

- 3) se il dottor Luciano Violante, che senza esitazione alcuna e senza alcun concreto elemento « a carico », perquisisce, interroga ed arresta, applicando le norme del codice fascista Rocco, sia magari lo stesso magistrato che, relatore al convegno indetto dal PCI su « Democrazia e Forze armate », si è mostrato assertore della completa eliminazione dal codice delle norme liberticide, *in primis* quelle concernenti i reati di opinione;

- 4) se il dottor Luciano Violante, così rigido verso modesti diciottenni o verso elementi che, per le loro più che lecite convin-

zioni, si collocano « a destra » politicamente, abbia data un qualche seguito agli sprezzanti (a dire veramente poco) giudizi su di lui espressi dalla assai più potente ed influente medaglia d'oro partigiana Edgardo Sogno, in ordine alle norme vigenti, predisposte per la salvaguardia e tutela della di lui personalità, posizione e funzione di magistrato nell'esercizio della sua attività;

5) se sia noto che l'attività così rigorosamente e grossolanamente inquisitoria del dottor Violante in Toscana abbia preso le mosse dalle incontrollate e avventate dichiarazioni di una persona, detenuta a Livorno, con precedenti tutt'altro che rassicuranti, ancorché protetta dalla « sinistra democristiana »;

6) se, infine, ma la domanda è retorica del tutto, queste cose possano in qualche modo influire sul concetto di giustizia e sulla fiducia nell'opera della magistratura da parte dei cittadini, essendo evidente ormai che l'attività giudiziaria è espletata col criterio della ritorsione e, forse peggio ancora, secondo i propri convincimenti politici.

(4-13163)

GENOVESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda provvedere nei tempi più brevi a sanare la situazione, notevolmente grave, determinatasi in ordine alla mancata applicazione dell'articolo 2-*quiquies* della legge 16 aprile 1974, n. 114, nella ipotesi di cui al terzo comma dell'articolo stesso.

Sulla base del dettato della legge in questione, l'INPS è tenuto alla restituzione di somme trattenute in ossequio a quanto disposto dalla normativa precedentemente in atto, con vantaggi notevoli per i titolari di pensioni sociali.

L'Istituto, per altro, ha emesso, in data 5 agosto 1974, una circolare, n. 60006 - Prs. n. 15803 O.n. 1007 G.S./175, che sospende talune restituzioni, in attesa dei criteri relativi al calcolo delle ritenute fiscali da applicare.

Dalla data della circolare non è stato dato di avere più alcuna notizia sui tempi di applicazione del dispositivo di legge di cui trattasi e ciò ha causato, in moltissimi casi, danni assai sensibili agli interessati, che, nonostante ripetute sollecitazioni rivolte all'INPS, come pure al Ministro interessato, non hanno avuto alcun cenno che servisse a rassicurarli sulla possibilità di godere, in tempi sufficientemente contratti, del diritto loro riconosciuto.

L'interrogante chiede dunque di sapere se il Ministro interessato intenda disporre per la revoca immediata della circolare emessa dall'INPS che, oltre a limitare in concreto il diritto di una larga massa di cittadini, sembra rappresentare un tentativo di vanificare una legge emessa dal Parlamento o, quanto meno, di ritardarne gli effetti in termini assolutamente inaccettabili, soprattutto fatto riferimento al settore particolarmente delicato nel quale essa opera. (4-13164)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che il lago di Massaciuccoli (Lucca), per gli sconsiderati prelevamenti di acqua e di sabbia, ha visto abbassarsi la falda dell'acqua di sei metri, la salinità raggiunge il 7 per mille, e, per gli scarichi industriali, trasformarsi in una fogna senza uscita;

per conoscere i motivi per i quali le autorità e i difensori della natura fanno silenzio davanti al compiersi di questo delitto;

per conoscere, in particolare, la notizia dei rapporti fra i partiti politici, le amministrazioni comunali confinanti con il lago, e i renaioli che, dal lago, hanno ricavato miliardi. (4-13165)

NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICIELI VITTURI, FRANCHI, BAGHINO, BUTTA-FUOCO, DE VIDOVIČH, GALASSO, TASSI, TREMAGLIA E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere di quali elementi dispongono le Autorità preposte all'ordine pubblico, per cui sono da ritenere certi, atti di terrorismo diretti a persone e cose posti a sinistra e a destra dello schieramento politico, a edifici pubblici, a stazioni di polizia e carabinieri; atti che dovrebbero registrare un crescendo, da qui alle elezioni del 15 giugno 1975, e ciò con l'evidente intento di esasperare al massimo la prossima campagna elettorale;

per sapere se la campagna di raccolta di firme per lo scioglimento del MSI a fine provocatorio, e che è culminata con l'assassinio del cittadino greco Mantakas, e lo stesso attentato all'abitazione del senatore Arfè facciano parte di un medesimo disegno criminoso, portato avanti da « cellule » che intenderebbero ammantarsi di aberranti giustificazioni ideologiche e che, per gli evi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1975

denti vantaggi che, con i loro atti criminosi, portano alle tesi del cosiddetto « moderatismo », trovano spazio e soprattutto coperture in ambienti che, solitamente, dovrebbero a costoro mettere le manette;

per conoscere come si debbono « interpretare » i viaggi che alcuni personaggi che già, anni addietro, furono al centro di azioni terroristiche, anche contro distributori di benzina, fanno da un paese straniero a Roma e, se per caso, godano della protezione che già ebbero, anche quando si prestarono ad affiggere in varie città d'Italia manifesti filomaoisti, da parte di autorità di vertice, che la legge delega all'ordine pubblico e non al disordine pubblico;

per conoscere, specificatamente, i motivi per i quali le autorità di Governo, così sollecite nell'etichettare gli atti di violenza con la troppo comoda formula « di chiara marca fascista », tacciano su quanto i carabinieri hanno scoperto in Viareggio a proposito delle nove bombe scoppiate in febbraio 1975 in quella località; nulla facciano conoscere sulle indagini aperte in Savona dopo i noti attentati, come se avessero ricevuto ordine dall'alto, in quanto la verità sarebbe scomoda a certe tesi prefabbricate dell'attuale « regime »; siano restie a raccontare la verità di quanto è accaduto in piazza della Loggia a Brescia dove, da notizie trapelate, quella triste e sanguinosa vicenda non avrebbe risvolti politici ma criminali a sfondo sessuale;

cosa intendano fare, alla vigilia di una campagna elettorale che da più parti si vuole strumentalizzare, estremizzare ed esasperare, ricorrendo perfino al tritolo, perché coloro che coltivano simili criminali disegni siano preventivamente assicurati alla giustizia.

(4-13166)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, relativamente al mese di febbraio 1975:

a) le decisioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, suddivise per regioni o gruppi di regioni interessate, riguardo a: progetti approvati, con relativi importi; concessione di contributi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; concessione di incentivi, con elenco nominativo delle imprese e relativi

importi; impegni di spesa con elenco e relativi importi; opere appaltate con relativi importi;

b) la spesa effettuata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il Mezzogiorno. (4-13167)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di marzo 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio (secondo la numerazione stabilita per lo schema di bilancio 1975): 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-13168)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che alla SMIPAR di Pisa il metodo adottato nel ripiegamento dei paracadute umani, prevedeva una particolare disposizione della calotta all'interno del pacco paracadute con delle apposite prese di aria dette « a bocca di leone » allo scopo di facilitare e rendere più immediata l'apertura e spiegamento del paracadute stesso; reso noto, che questo particolare accorgimento nel ripiegamento dei CMP 55 serviva a prevenire incidenti di sorta e malfunzionamenti in fase di spiegamento, come risulta da apprezzabili dati statistici, e che tale metodo di ripiegamento a presa d'aria sia stato cambiato in ordine alle diverse esigenze di impiego militare, in rapporto agli aeromobili usati — se i nuovi aeromobili *Hercules C 130*, in servizio alla 46^a Aerobrigata dal febbraio 1971, saranno impiegati in futuro dalle aviotruppe in modo da giustificare per il futuro il nuovo metodo di ripiegamento dei paracadute.

Se sia a conoscenza che il nuovo metodo di ripiegamento dei CMP 55 espone l'attività lanciistica della SMIPAR, BRIGAPAR e ANPd'I ad un più elevato tasso di malfunzionamenti (vedasi statistiche incidenti e malfunzionamenti) che non in passato, in quanto per il lancio con paracadute è ancora in uso il velivolo *C. 119*, per il quale aeromobile si rendeva necessario il ripiegamento a prese d'aria.

Se non ritenga opportuno disporre che l'autorità militare rapporti il metodo di ripiegamento dei paracadute a seconda del velivolo da cui far effettuare l'attività lanciistica. (4-13169)

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quanto tempo devono ancora aspettare i lavoratori del Laterificio meridionale, della Metallurgica Tatta e della Metalsifar di Lucera, in provincia di Foggia, per riscuotere l'indennità loro spettante dalla Cassa di integrazione, per il periodo di sospensione prima e di riduzione poi dell'attività produttiva a causa della crisi di settore.

Poiché fra i lavoratori interessati si va sviluppando una viva agitazione, si chiede di sapere se, in considerazione del lungo periodo trascorso per il riconoscimento della crisi di settore (sono trascorsi oltre sei mesi dalla domanda dei sindacati) e tenute presenti le aumentate difficoltà derivanti anche dal continuo aumento del costo della vita, non si ritiene di dover accelerare il disbrigo delle pratiche in questione e nel frattempo autorizzare la corresponsione almeno di un acconto ai lavoratori interessati sull'indennità loro spettante per i mesi scorsi.

(4-13170)

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se non ravvisi l'opportunità di rivedere il meccanismo impositivo delle vincite all'Enalotto.

Infatti, ancora in questi giorni, in seguito alla straordinaria vincita di circa 900 milioni di lire con una schedina del Totocalcio, la stampa va pubblicando in grande evidenza la possibilità di un prelievo fiscale del 60 per cento soltanto nel caso che venga conosciuto il nome del vincitore.

A parere dell'interrogante ciò è assolutamente antieducativo e in pieno contrasto con il nuovo clima che si vuole instaurare con la riforma tributaria, in quanto viene ad essere premiato chi riesce sostanzialmente a non far conoscere la propria identità ed incita implicitamente all'evasione.

A riguardo sarebbe più logico attendersi che il fisco, attraverso i suoi strumenti, prelevasse comunque la parte di sua spettanza dalla vincita, indipendentemente dal destinatario della medesima.

Inoltre l'interrogante ritiene se non sarebbe più equo e meno diseducativo l'ipotizzare una diversa divisione del monte premi, eventualmente assicurando una quota a chi riesce a totalizzare i 10 e gli 11 e non soltanto i 12 e i 13.

Ciò a prescindere dal fatto che non appare mai positivo per l'educazione civica il gioco di qualsiasi tipo e che sarebbe addirittura auspicabile una loro soppressione. (4-13171)

VENTURINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che il direttore dell'ufficio principale Roma-Prati ha presentato formale querela al procuratore di Roma circa i metodi polizieschi e vessatori dell'ufficio ispettivo compartimentale postelegrafonico del Lazio.

Se il Ministro non ravvisi l'opportunità di promuovere tempestivamente una inchiesta da parte dell'ispettorato centrale che accerti con obiettività la realtà dei fatti e della responsabilità e che ristabilisca la preesistente serenità in un ufficio nel quale domina il turbamento ed in alcuni casi (vedi trasferimenti di capi ufficio senza darne minimamente motivazione scritta) l'arbitrio.

Ed infine se il Ministro non intenda, prima che sia espletata la ispezione centrale, rimuovere gli atti parziali e soggettivi fin qui compiuti reintegrando nel suo incarico il direttore provinciale, unico finora trasferito ad altro ufficio senza che ne sia stata data motivazione formale, oppure sollevando dai loro incarichi tutti i protagonisti (cioè il direttore provinciale ma anche gli ispettori compartimentali).

(4-13172)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento di un gruppo di insegnanti di economia pratica e lavori femminili presso l'istituto tecnico femminile di Reggio Calabria, alle quali, immesse nei ruoli ex articolo 17 della legge n. 477, viene corrisposto dal capo dell'istituto lo stipendio sulla base del parametro 165. E ciò, malgrado le suddette insegnanti, incluse nelle graduatorie della legge n. 603, abbiano chiesto al capo dell'istituto ed al provveditore agli studi di Reggio Calabria la corresponsione dello stipendio sulla base del parametro 307, ai sensi e per gli effetti della circolare ministeriale 30 novembre 1974, n. 303, chiarificatrice del terzo comma dell'articolo 17 della legge n. 477.

Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso le suddette autorità per fare in modo che le istruzioni ministeriali vengano osservate. (4-13173)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le ragioni per le quali il conferimento delle promozioni a segretario superiore e qualifiche equiparate avviene con notevole ritardo, laddove le di-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1975

sposizioni in materia prevedono che le promozioni, discusse dalle commissioni centrali di avanzamento ed approvate dal consiglio d'amministrazione, siano conferite entro dicembre d'ogni anno e comunicate agli interessati il 1° gennaio immediatamente successivo.

Per sapere se non ritenga di dover dare immediato corso alle promozioni già fatte e non ancora notificate agli interessati e di disporre che, per l'avvenire, i competenti funzionari provvedano ad ottemperare alle relative disposizioni. (4-13174)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di malcontento dei docenti nominati nei ruoli della scuola media, ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, a causa del notevole ritardo della registrazione del decreto di promozione ad ordinario.

Per sapere quali siano i motivi del ritardo della registrazione da parte della Corte dei conti e se non ritenga opportuno intervenire allo scopo di sollecitare i competenti organi della Corte dei conti all'adempimento della formalità. (4-13175)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza che la strada statale Ionica 106, nel tratto Capo Spartivento-Brancaleone, in provincia di Reggio Calabria, si presenta oltremodo pericolosa, a causa della carreggiata stretta e della carenza dei marciapiedi all'altezza del centro abitato, per cui si sono verificati, soprattutto in questo ultimo periodo, diversi incidenti, alcuni dei quali mortali.

Per sapere se non ritengano di dovere, in sede immediata, disporre la sistemazione della segnaletica, in atto quasi inesistente, nella zona; e di dover valutare l'opportunità del trasferimento del tracciato stradale a monte dell'abitato, nel quadro del programmato completamento della superstrada Ionica. (4-13176)

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui ad oggi non è stata ancora corrisposta la pensione di Vittorio Veneto all'ex combattente della guerra 1915-1918, Morabito Antonino, nato a Villa San Giuseppe (Reggio Calabria) il 1° febbraio 1892.

Per sapere se non ritenga di dovere disporre, con sollecitudine, la concessione della detta pensione, stante soprattutto l'età avanzata dell'interessato. (4-13177)

DE VIDOVIČ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali concreti provvedimenti siano stati predisposti al fine di attenuare i negativi riflessi sull'occupazione marinara del settore terziario ed in genere della già disastrosa economia triestina, dopo la decisione di ridimensionare le linee marittime di preminente interesse nazionale recentemente assunta dal CIPE.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se sono stati stanziati i mezzi finanziari necessari alla riconversione dei mezzi tecnici del settore terziario rimasto senza commesse ed alla riqualificazione del personale marittimo rimasto disoccupato, nonché per la concessione di crediti a basso tasso di interesse e di agevolazioni fiscali incentivanti per il potenziamento delle aziende già esistenti e per la promozione di nuove iniziative industriali e commerciali. (4-13178)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di diffuso malcontento dei docenti, di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per la mancata emanazione delle disposizioni, che consentono i trasferimenti ed i passaggi per l'anno scolastico 1974-75;

se non ritenga opportuno provvedere alla diramazione dell'apposita ordinanza, che permette a tale categoria di docenti di poter usufruire del trasferimento, anche se a titolo di sede provvisoria, stante il fatto che ad oggi non si è voluto assegnare la sede definitiva. (4-13179)

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le ragioni per cui ad oggi non è stato concesso l'assegno vitalizio relativo alla guerra 1915-18 al signor Amaddeo Santo, nato a Reggio Calabria il 1° aprile 1898;

se non ritenga opportuno, stante soprattutto l'età avanzata dell'interessato, disporre la definizione della pratica in questione. (4-13180)

DI GIESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che le commissioni per il riconoscimento degli invalidi civili di nomina prefettizia abbiano da alcuni mesi diradato ed in qualche parte soppresso la convocazione delle riunioni;

se è vero che tanto è dovuto al fatto che il gettone di presenza di lire 3.000, fissato all'inizio dell'attività (legge 6 agosto 1966, n. 625), non viene più ritenuto remunerativo da parte dei componenti le commissioni stesse;

se, infine, risponde al vero che tale carenza di attività è da imputare anche al fatto che le amministrazioni comunali ritengono di non poter più assegnare alle commissioni stesse personale amministrativo che invece si rende indispensabile.

Risulta all'interrogante che vi sono migliaia di domande per il riconoscimento della invalidità civile giacenti presso gli uffici del medico provinciale e presso numerose sotto-commissioni sanitarie dei comuni.

Constatato che:

a) il Governo ha eccepito l'incombenza della regione a dettare norme per l'integrazione dei compensi ai componenti le commissioni sanitarie provinciali e regionali per i minorati invalidi civili e sordomuti;

b) la situazione degli accertamenti sanitari già grave per arretrato lavoro delle commissioni è quasi completamente paralizzata anche a seguito dell'entrata in vigore della legge statale n. 908 del 27 dicembre 1973 di modifica della composizione delle commissioni, non sempre di possibile attuazione specialmente a livello periferico per mancanza di ispettori medici del lavoro, medici previdenziali o specialisti in medicina legale e del lavoro;

ritenuto che la delega affidata alle regioni in questa materia, non consente all'istituto regionale di far fronte alla situazione per idoneità dello strumento operativo a sua disposizione, che le autorità statali debbano assumersi ogni responsabilità per le gravi carenze che si riscontrano;

l'interrogante chiede quali iniziative il Governo ritenga adottare allo scopo di porre rimedio alla grave situazione, per dare agio ai cittadini che hanno diritto ai benefici previsti dalla legge n. 118 del 1971 e n. 482 del 1968 ed altre leggi vigenti, di vedere appagate le loro aspettative. (4-13181)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del particolare disagio, in cui è venuta a trovarsi la categoria degli assistenti dei licei artistici per l'assurda ed inconcepibile esclusione dai corsi abilitanti speciali, disposta nei loro confronti dall'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 358, recepito nell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 2 ottobre 1974. E l'assurdità di tale disposizione acquista particolare risonanza se si pensa che l'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, richiamato dalla stessa legge n. 358, consentiva la partecipazione ai corsi speciali dei predetti assistenti;

se non esiste allo studio di codesto Ministero un provvedimento, che, modificando la legge n. 358, ripristini il diritto degli assistenti dei licei a partecipare ai corsi abilitanti speciali. (4-13182)

**TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALEN-
SISE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di particolare gravità, in cui è venuta a trovarsi la popolazione di Roghudi (Reggio Calabria), la quale a causa delle alluvioni dell'ottobre 1971 e del dicembre 1972-gennaio 1973, è stata costretta ad abbandonare le proprie case, per trovare riparo ed ospitalità in altri comuni vicini;

se siano a conoscenza che assurdi ed inconcepibili ostacoli di natura burocratica si frappongano alla scelta definitiva del luogo, sul quale dovrà essere ricostruito il nuovo paese di Roghudi;

se siano a conoscenza che le competenti autorità locali, applicando in maniera quanto mai restrittiva le disposizioni relative, hanno disposto, a far tempo dal 1° febbraio 1974, la riduzione dell'indennità alloggiativa;

infine, quali provvedimenti e quali concrete iniziative intendano prendere a favore della popolazione di Roghudi, la quale si trova in una situazione estremamente drammatica, specie sotto l'aspetto economico-finanziario. (4-13183)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti istruzioni intende impartire e quali iniziative intende promuovere per eliminare la grave ed ingiustificata disparità di trattamento riservata dall'attuale

disciplina per l'imposta sul valore aggiunto (IVA) alle aziende che operano in regime di appalto per conto di società private e a partecipazioni statali rispetto a quelle che operano per conto della pubblica amministrazione.

A queste ultime infatti è consentito che il pagamento dell'IVA venga effettuato all'atto dell'incasso dei mandati di pagamento mentre alle altre aziende è fatto obbligo di anticipare l'imposta, nonostante che i relativi incassi vengano normalmente effettuati, per contratto, a 60, 90 o 180 giorni dopo l'emissione della fattura e salvo proroghe extracontrattuali.

Ma ciò che è più grave è che il ritardo nel pagamento dell'imposta viene gravato di una penale pari al 50 per cento dell'importo.

Si chiede pertanto di sapere se non si ritenga disporre la sanatoria per il ritardato pagamento entro i limiti dei ritardi degli incassi contrattualmente stabiliti e la tolleranza sempre entro i predetti limiti per i versamenti futuri, in attesa che, con apposito provvedimento, venga esteso anche alle aziende operanti per conto delle società private il trattamento riservato a quelle operanti per la pubblica amministrazione, data la palese incostituzionalità della vigente discriminatoria disciplina. (4-13184)

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere —

tenuto conto del parere tecnico emesso a favore del sistema televisivo a colori PAL dal Consiglio superiore delle telecomunicazioni;

avute presenti oltre alle questioni di natura tecnica anche quelle di natura economica oltre a quelle di politica estera (come è noto la maggioranza dei paesi arabi, rivieraschi del Mediterraneo, ha adottato sistemi diversi dal PAL);

considerato che sulla messa in atto della TV a colori esiste già una decisione negativa del Parlamento contenuta nel piano quinquennale e che tale decisione può essere correttamente rimossa solo da una contraria decisione del Parlamento —

se non ritengano di dover sottoporre, prima che ogni decisione definitiva sia presa, il loro parere ed orientamento in merito (che non può non essere assunto collegialmente dal Governo) al Parlamento della Repubblica. (4-13185)

POCHETTI E FIORIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della dichiarazione dello stato di agitazione, da parte del Sindacato dei lavoratori dello spettacolo, nel settore dello sviluppo e stampa che, a Roma, comprende aziende quali la Technicolor, Telecor, Vittori Luciano, Stacofilm Boschi, Tecnospes, ecc.;

se conoscono i motivi della dichiarazione dello stato di agitazione e cioè la pratica ingiustificata del lavoro straordinario e la omissione del pagamento delle assicurazioni sociali;

se non ritengano di dover disporre una adeguata indagine sulla consistenza dei fenomeni lamentati e l'accertamento della eventuale concessione di autorizzazioni da parte dell'ufficio del lavoro a praticare lo straordinario, tenendo conto dei danni che vengono provocati ai lavoratori sul piano assicurativo e sul piano occupazionale.

Per conoscere, infine, le misure che i Ministri interessati riterranno di adottare per far cessare eventuali violazioni di legge. (4-13186)

MARCHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere se intendono rassicurare con urgenza i lavoratori frontalieri sull'inesistenza dell'obbligo di denuncia dei redditi per le persone fisiche conseguiti con il lavoro all'estero, confermando la nota del Ministero delle finanze, Direzione generale per la finanza locale, n. 8-252 del 9 giugno 1969, nella quale, in risposta al quesito « se l'esenzione dall'imposta di consumo... nella costruzione di case... a favore degli emigrati... sia o meno applicabile nei confronti dei cosiddetti frontalieri, ossia di quei lavoratori che ogni giorno si recano a lavorare presso uno degli Stati esteri confinanti, in particolare in Svizzera, rientrando tutte le sere in Italia », era esplicitamente riconosciuto e affermato che il Ministero delle finanze « Ritiene, su conforme parere del Ministero degli affari esteri, che il quesito debba trovare soluzione affermativa, nella considerazione che ciò che qualifica il lavoratore come emigrante è il fatto di svolgere la propria attività fuori del territorio nazionale, a nulla potendo influire in contrario la circostanza che il lavoratore stesso non vi risieda ». (4-13187)

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati

che la società in accomandita semplice, Manifattura di San Maurizio Canavese di Mario Caviglioli e C., con stabilimento in Biella (Vercelli) via per Pollone, nella quale sono occupati 300 dipendenti, ha chiesto nei giorni scorsi di essere ammessa alla procedura per l'amministrazione controllata. Sulla richiesta, il tribunale di Biella ha già espresso parere favorevole.

Considerato il vivo allarme che la notizia ha suscitato nei lavoratori interessati e in tutta l'opinione pubblica biellese, già fortemente preoccupati per la grave situazione produttiva nel settore tessile e per il continuo stillicidio di licenziamenti in atto ad opera di numerose aziende biellesi, l'interrogante chiede di sapere in quale modo il Governo intende intervenire:

a) per accertare la reale situazione in cui si trova l'azienda;

b) per evitare che dall'amministrazione controllata possano derivare misure contrarie agli interessi dei lavoratori e, in particolare, per garantire la salvaguardia del posto di lavoro per tutti i 300 occupati. (4-13188)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'ENEL, compartimento di Firenze, intenda affidare ad un dirigente, prossimo alla pensione con il massimo dell'anzianità, la consulenza dell'ufficio fino ad ora diretto;

quali siano i motivi di questa scelta che non tiene conto della necessaria utilizzazione di altri dirigenti che a quel posto potrebbero essere collocati: o se si intenda in questo caso continuare come in un recente passato in pratiche di sottogoverno inammissibili in una corretta gestione dell'ente pubblico. (4-13189)

FLAMIGNI E SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le responsabilità di quanto accaduto il 24 febbraio 1975 durante le esercitazioni al poligono di tiro di Monrupino (Trieste) dove lo scoppio di una bomba a mano SRCM ha ferito due allievi delle guardie della scuola di pubblica sicurezza di Trieste: Bellocomo Stefano, della classe 1956, colpito gravemente agli occhi, al viso e in altre parti del corpo; Abate Giuseppe, della classe 1956, colpito da ferite multiple da schegge.

Per conoscere quale compatibilità abbia l'addestramento militare al lancio della bomba a mano con la preparazione professionale ne-

cessaria agli agenti di pubblica sicurezza per combattere la criminalità.

Per conoscere quale controllo abbia esercitato il comandante della scuola allievi guardie di pubblica sicurezza di Trieste per assicurarsi che le esercitazioni si svolgessero nella piena tutela dell'integrità fisica dei giovani allievi. (4-13190)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se è al corrente della situazione in cui si trova il carcere giudiziario di Sondrio, l'unico esistente nella provincia, il quale è idoneo ad ospitare 24 detenuti, con almeno 12 agenti di custodia, mentre di fatto vi si trovano 35 detenuti con 7 agenti.

L'interrogante chiede inoltre se, dopo i numerosi tentativi di evasione verificatisi negli ultimi mesi, l'ultimo dei quali è del 31 marzo 1975, non si ritenga indispensabile dare immediato seguito alle ripetute richieste della magistratura locale per aumentare il numero degli agenti di custodia e per quelle altre misure e iniziative già prospettate anche dalle autorità locali, atte a risolvere radicalmente il problema. (4-13191)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale atteggiamento intendano assumere nella vertenza insorta nell'azienda Gubbiotti di Arcole (Verona), il cui proprietario ha proceduto a trentaquattro licenziamenti violando apertamente le norme dello statuto dei lavoratori. L'interrogante, inoltre, chiede un intervento urgente dei Ministri per accertare i motivi che hanno provocato le violente cariche dei carabinieri contro il picchetto sindacale dei lavoratori che protestavano contro le decisioni del proprietario.

Infine, chiede che sia fatta luce sulla presenza sul posto del vice-pretore onorario avvocato Filipozzi, che ha proceduto ad arrestare 6 dimostranti senza motivazioni valide e configurando reati che non sono stati assolutamente commessi. (4-13192)

FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato del grave ed arbitrario provvedimento di cui si è resa responsabile la direzione del lanificio fratelli Cerruti di Biella (Vercelli) nei confronti di cinque lavoratori invalidi

suoi dipendenti, sospesi dal lavoro a zero ore e posti in cassa integrazione con la motivazione di un loro rifiuto a svolgere un lavoro diverso (dalla cernita tubetti nel reparto carceria alla operazione di estrazione molle nel reparto tintoria).

Il consiglio di fabbrica, investito della questione, ha appurato che i lavoratori invalidi interessati hanno espresso la loro viva preoccupazione e la loro contrarietà ad essere utilizzati in quel nuovo lavoro, dato l'alto grado di nocività a cui sarebbero stati sottoposti, anche per le loro già precarie condizioni di salute: un lavoratore è invalido al 50 per cento, con collocazione obbligatoria, per infarto; gli altri quattro sono affetti da artrosi deformanti ed altre complicazioni (tre hanno avuta riconosciuta l'invalidità civile nel corso del rapporto di lavoro, il quarto ha la pratica in corso).

Al rifiuto della direzione aziendale di rivedere il proprio atteggiamento, le maestranze dello stabilimento hanno espresso la loro indignazione e la loro protesta con una fermata del lavoro di un'ora e, nel corso di una assemblea, hanno dato mandato al consiglio di fabbrica di denunciare il fatto alle autorità competenti e di richiedere il loro intervento, nonché di procedere anche per vie legali in difesa dei cinque lavoratori invalidi.

Tutto ciò premesso e anche in considerazione dei lati umani che la vicenda mette in luce, l'interrogante chiede altresì in quale modo intende intervenire per fare recedere la direzione dall'ingiustificato provvedimento e per garantire ai cinque lavoratori il ripristino di condizioni di normale lavoro.

(4-13193)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che cosa intendano fare per la grave situazione generale e fiscale in cui versano gli « agenti di commercio » in Italia, sia in relazione alla crisi economica che ha colpito tutti i settori e particolarmente la loro categoria, sia in relazione alla assoluta obliterazione dei loro interessi che caratterizza l'attuale regime fiscale.

Sugli stessi pesa, fiscalmente la situazione del cumulo dei redditi, ma ancor più grava il fatto che a loro non è riconosciuta nessuna valida ed efficace detrazione per spese, assolutamente gravi e notevoli in relazione alla loro attività: contro la possibilità di detra-

zione delle spese in relazione ad un 3 per cento resta la realtà molto diversa: perché un « agente di commercio » realizzi un reddito lordo di lire 5.000.000 all'anno egli ha spese che raggiungono facilmente i 2.500.000; essi sono trattati da « liberi professionisti », ma in realtà legati come sono a dei contratti con dei minimi garantiti di « produzione », sono veri e propri dipendenti; tra l'altro nemmeno difesi dalle normali disposizioni circa il mantenimento del posto e altro.

Agli stessi non sono riconosciuti, solo che la moglie lavori o anche se la stessa non esercita attività, gli assegni familiari.

Sono in sostanza dei veri e propri « sfruttati » i quali hanno sempre agito con estrema dignità per la loro « libertà » a un costo superiore a qualsiasi altra categoria di dipendenti.

Per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano prendere in merito a loro difesa e tutela.

(4-13194)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che, a partire dalle ore 24, l'ente radiofonico di Stato trasmette alla scadenza di ogni 60 minuti, un notiziario impropriamente annunciato come « italiano »;

che, tuttavia, come quasi sempre accade, detti notiziari riportano, per la maggior parte, soltanto notizie relative a fatti ed avvenimenti concernenti attività politiche di paesi stranieri, che poco o niente possono interessare, almeno nel corso della notte, gli utenti della RAI-TV italiana;

e, se non ritenga opportuno invece, intervenire presso gli organi direzionali dell'ente radiofonico di Stato per indurli a disporre che i cosiddetti « notiziari italiani della notte » — che devono presumersi programmati anche per i radioascoltatori italiani — informino altresì su fatti e avvenimenti di interesse nazionale.

(4-13195)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al sinistro accaduto sulla corsia nord dell'autostrada del sole, a centocinquanta metri dallo svincolo di Cassino, nel quale un pullman ha tamponato violentemente un autotreno carico di tronchi d'albero che lo precedeva, provocando il ferimento ed il ricovero presso gli ospedali di Cassino, Pontecorvo e Frosinone di ben 22 delle 28 ragazze spagnole, allieve del colle-

gio degli Scolopi di Roma che viaggiavano sul pullman; nonché il ferimento grave dell'autista e di una suora accompagnatrice; ed inoltre il decesso dell'organizzatore della gita, — se, in considerazione dei frequenti incidenti, spesso mortali, che accadono sul tronco autostradale in questione, e che autorizzano a ritenere che le norme legislative sul rispetto dei limiti di velocità non sempre vengono osservate dagli utenti, non ritenga intervenire per disporre il potenziamento degli organici della polizia stradale, per garantire una circolazione più sicura ed un traffico più controllato a vantaggio degli automobilisti in genere e dei turisti stranieri in particolare. (4-13196)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — con riferimento anche ad altra interrogazione — in ordine al rogo che ha distrutto l'albergo Excelsior di Santa Maria Maggiore in provincia di Novara, e nel quale hanno trovato la morte ben 15 persone tra ospiti e dipendenti, se:

a seguito delle recenti rivelazioni — riportate dalla stampa nazionale — e rese dalla signora Rosa Nardin Mellerio, consorte del gestore di detto albergo, nonché da un cameriere della stessa azienda, non ritenga di svolgere interventi presso le autorità inquirenti per sollecitare un più serio approfondimento delle indagini in corso sulle cause che hanno prodotto quel micidiale incendio:

alla luce di dette rivelazioni che, a sostegno delle voci ricorrenti tra l'opinione pubblica, hanno denunciato che il conducente di un camioncino fu visto allontanarsi a forte velocità sull'automezzo, al momento dello scoppio del rogo e nei pressi dell'albergo distrutto, non ritenga opportuno che il Governo intervenga presso gli organi competenti per indurli a desistere dall'avallare la tesi del fatto « non doloso », accreditando le prime smentite ufficiali che hanno trovato scarsa credibilità nell'opinione pubblica. (4-13197)

ALFANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che, dal 1° aprile 1975, la nota fabbrica tedesca di automobili « Volkswagen », ha deliberato il licenziamento di ben 47.000 unità, dei 110.000 lavoratori occupati, tra i quali — a quanto risulta — sono stati colpiti da detto provvedimento anche molti lavoratori italiani emigrati.

Quali interventi si propongano di svolgere a tutti i livelli per la necessaria tutela della

nostra manodopera gettata sul lastrico e per offrire ai lavoratori italiani, travolti dal massiccio licenziamento, quella indispensabile assistenza materiale e morale, che la sensibilità del Governo non vorrà negare. (4-13198)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — in ordine al grave episodio dell'incendio, che ha divorato e distrutto l'albergo « Perla » di Corvara in Alto Adige, provocando la morte di due persone, il ferimento di altre 25, nonché il comprensibile panico tra i numerosi clienti ed il personale dipendente, sorpresi nel sonno dalle fiamme e che, per salvarsi dalla trappola di fuoco, sono stati costretti a gettarsi sulla strada da finestre e balconi —

se il Governo non intenda accertare attraverso una seria e rigorosa inchiesta quali siano state effettivamente le cause che hanno determinato questo nuovo drammatico episodio, che segue a pochi giorni la tragedia dell'altro albergo di Santa Maria Maggiore di Domodossola, che ha prodotto tanta risonanza in campo internazionale;

se, in considerazione che il recente drammatico episodio di Corvara come quello di Domodossola, si innestano nel quadro di una più cospicua catena di episodi del genere, consumati o tentati da qualche tempo, in località prescelte da turisti stranieri, non ritenga adottare tempestive provvidenze per colpire — come l'opinione pubblica corrente ritiene nonostante le smentite più o meno ufficiali e non del tutto attendibili — gli eventuali piromani delle nostre aziende alberghiere, sabotatori delle già tanto ridotte attività turistiche del nostro paese;

e, comunque, con quali misure il Governo si proponga di sventare colpi così duri, per stroncare definitivamente anche questo genere di violenza, che appare protesa a provocare ingenti danni, non solo materiali, ma pure morali e psicologici, e che attentano, non soltanto ad una fonte primaria per l'economia nazionale, ma altresì alla reputazione ed al buon nome della nostra penisola in campo turistico, avallando la tesi che in Italia, tra crisi, scioperi, violenza di piazza, rapine, furti, scippi ed incendi di aziende alberghiere « tutto può accadere ». (4-13199)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si voglia prendere a fronte delle

giustificate richieste per la proroga dei termini per la presentazione dei modelli « sostituti di imposta » (770-770B-770d), che debbono a norma del decreto legislativo essere presentati separatamente entro il 15 aprile 1975, perché difficoltà d'ordine tecnico e pratico ed insufficiente informativa creano impossibilità nell'adempimento da parte degli operatori e dei consulenti del lavoro. Infatti la compilazione della dichiarazione dei sostituti di imposta e degli allegati comporta la raccolta e le elaborazioni di una massa imponente di dati, non sempre disponibili o facilmente reperibili, come per esempio, le esatte generalità e indirizzi di tutti i dipendenti che sono stati occupati nel corso dell'anno, le loro retribuzioni imponibili, le corrispondenti detrazioni spettanti, i rimborsi di imposta effettuati in sede di conguaglio, il ricalcolo dei contributi previdenziali ed assicurativi a carico delle aziende, l'elencazione degli stessi e delle imposte versate nel corso dell'anno con l'indicazione degli estremi del versamento, i dati relativi alle liquidazioni di indennità di anzianità e relative imposizioni fiscali.

Numerosi altri elementi e dati sono ancora richiesti per completare i prospetti ed i riepiloghi del modulo, ognuno dei quali richiede una accurata compilazione che consente di verificare attraverso le quadrature ed i precisi riscontri la esatta registrazione dei dati.

Gli adempimenti quindi sono numerosi ed estremamente onerosi e richiedono molto più tempo di quanto è stato concesso se si tiene conto che le fonti di informazione sono state e sono tuttora assolutamente carenti.

Lunghe circolari poco esplicative, funzionari disinformati, alcuni moduli (esempio 770-B) irreperibili hanno determinato una situazione estremamente critica e difficile per i consulenti del lavoro, sui quali grava per la massima parte, l'onere della compilazione della dichiarazione dei sostituti di imposta.

La data stabilita per la presentazione della predetta dichiarazione, inspiegabilmente anticipata rispetto a quella fissata per la presentazione della dichiarazione dei redditi, ha messo in crisi migliaia di studi professionali i quali, anche per la coincidenza di altri indilazionabili adempimenti quali contabilità delle paghe e dei contributi, stanno affannosamente lavorando nella più caotica delle condizioni.

I consulenti del lavoro e gli operatori sono quindi seriamente preoccupati, innanzitutto perché, nonostante l'impegno, non sono in

grado di assicurare responsabili e corretti adempimenti.

L'interrogante nel richiedere una urgentissima disamina delle sopra esposte considerazioni fa presente che una proroga di termini, al limite del 30 aprile 1975, possa risolvere nel modo desiderato le aspettative degli operatori e dei consulenti del lavoro. (4-13200)

CECCHERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire in aiuto alle popolazioni e alle amministrazioni dei comuni delle Alpi e Prealpi Carniche e Giuliane gravemente colpite dal maltempo prolungatosi dalla fine del marzo 1975 ad oggi.

La gravità della situazione si rileva e dal numero dei morti e feriti che valanghe, slavine e frane hanno causato a cittadini residenti e di passaggio e dalle numerose interruzioni della viabilità statale, provinciale e comunale e della ferrovia « Pontebbana ».

(4-13201)

MIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che dei circa mille funzionari e impiegati assegnati alla Direzione generale pensioni di guerra, ben duecentosettantacinque sono distaccati presso le segreterie di ministri e sottosegretari o prestano servizio in altri uffici.

Il fatto è gravissimo perché oltre a rivelare abusi nella utilizzazione dei dipendenti statali, dimostra insensibilità nei confronti dei mutilati ed invalidi di guerra e dei congiunti caduti.

Le pratiche di pensione vengono trattate con spirito quasi ostile e con una lentezza che esaspera gli interessati e provoca ulteriori ritardi perché numeroso personale dev'essere adibito al servizio informazioni.

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro, accertata la situazione, non ritenga di dover finalmente adottare tutti i provvedimenti necessari per assicurare alla Direzione generale pensioni di guerra una normale funzionalità.

(4-13202)

BARDELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato dell'incombente rischio che i centri trasfusionali gestiti dalla Associazione volontari italiani del sangue sospendano da un momento all'altro la loro attività a causa della precaria situazione finanziaria che non consente l'erogazione degli

stipendi al personale dipendente, né l'acquisto del materiale occorrente che i fornitori pretendono sia pagato alla consegna.

La grave situazione predetta è la conseguenza del mancato pagamento dei debiti accumulati dagli ospedali nei confronti dei centri trasfusionali, prima e dopo il trasferimento delle competenze in materia ospedaliera alle Regioni. Essa non potrà essere superata senza un urgente intervento da parte del Governo, nonostante la generosità e l'impegno degli iscritti e degli amministratori dell'AVIS, i quali, come è noto, prestano gratuitamente la loro attività.

Per sapere, ciò premesso, quali provvedimenti immediati intende adottare il Governo per scongiurare il rischio di una paralisi della attività dei centri trasfusionali, con conseguenze incalcolabili per la vita di decine di migliaia di ammalati bisognosi di sangue. (4-13203)

ROBERTI, CASSANO, BORROMEO D'ADDA, DE VIDOVICH, BOLLATI, ABELLI, DAL SASSO, CHIAZZO E SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del direttore generale dell'Istituto poligrafico dello Stato, avvocato Vittorio Morgera, il quale, stamani 8 aprile 1975, in occasione della visita fatta allo stabilimento Salario dell'Istituto stesso dal Presidente della Repubblica, ha arbitrariamente chiesto ad un funzionario di polizia di far allontanare e custodire in un locale chiuso dello stabilimento i componenti della Rappresentanza Sindacale Aziendale della CISNAL regolarmente nominati ai sensi della legge n. 300 sullo Statuto dei lavoratori ed i rappresentanti della commissione interna CISNAL, regolarmente eletti, a norma dell'accordo interconfederale vigente, onde impedire ad essi di rendere omaggio al Capo dello Stato in rappresentanza dei lavoratori.

Per conoscere, inoltre, se detto arbitrario comportamento del direttore generale avvocato Morgera sia stato determinato dalla richiesta dei rappresentanti del consiglio di fabbrica della triplice sindacale (CGIL-CISL-UIL), o se la richiesta stessa sia stata avanzata — come detto direttore generale avrebbe

lasciato intendere — dall'Ufficio del cerimoniale della Presidenza della Repubblica.

Per conoscere, infine, se si ritiene compatibile la presenza in un incarico di alta direzione di un ente statale quale l'Istituto poligrafico, di un funzionario il quale si rende responsabile del denunciato comportamento, in violazione di precise norme di legge e configurabile, persino, come reato. (4-13204)

ROBERTI, LAURO, DI NARDO, ALFANO, PIROLO, COTECCHIA E CHIAZZO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che la società Mededil, nella quale la SME finanziaria (società IRI) ha la maggiore partecipazione azionaria (30,49 per cento), ha monopolizzato quasi tutte le aree edificatorie del nuovo centro direzionale di Napoli ubicato tra il Corso Malta, la via Poggioreale ed il fascio di binari delle ferrovie dello Stato;

2) se sono a conoscenza che il piano « plano-volumetrico » dell'anzidetto Centro direzionale, recentemente approvato dal consiglio comunale di Napoli nonostante le riserve e l'opposizione di forze sindacali, professionali, politiche ed in modo particolare del gruppo consiliare della Destra nazionale, configura, per gli elevati indici di fabbricabilità dallo stesso previsti, una speculazione fondiaria che fu definita dall'assessore regionale alla programmazione Ugo Grippo, in una intervista ad un periodico cittadino « una delle più scandalose speculazioni alle quali è dato assistere in Europa dal dopoguerra in poi »;

3) se ritengano che un'azienda a partecipazione statale debba essere compartecipe di una tale iniziativa speculativa o se, invece, non ritengano più opportuno che la stessa destini gli ingenti mezzi finanziari, previsti per la realizzazione del Centro, a più proficue iniziative sociali e produttive;

4) se, infine, non ritengano democraticamente poco corretta — a pochi mesi dalla consultazione elettorale amministrativa — un'eventuale presentazione al consiglio comunale di Napoli da parte dell'attuale Amministrazione di una delibera di convenzione con la predetta società Mededil. (4-13205)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, anche alla luce delle esperienze acquisite con le elezioni nelle università italiane per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione e dei rappresentanti studenteschi nei consigli di facoltà, non sia dell'avviso di giungere alla stesura di un regolamento unitario delle elezioni onde evitare quella vera e propria anarchia regolamentare, che ha reso onerose, complesse e discordanti le operazioni elettorali e che non giova alla regolarità delle stesse.

(3-03364)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere quali iniziative intendano prendere per impedire la definitiva messa in liquidazione della Körting di Pavia, azienda metalmeccanica specializzata nella produzione di apparecchi televisivi, che i 960 dipendenti hanno occupato per impedirne la smobilitazione.

« Gli interroganti fanno presente che la liquidazione della Körting di Pavia, situata in zona particolarmente depressa, è già sottoposta all'ondata di licenziamenti decisa da altre aziende, costituirebbe un colpo definitivo alla situazione occupazionale della provincia. A parere degli interroganti, infatti, la crisi della produzione di apparecchi televisivi ha finito con l'incidere negativamente sull'andamento economico dell'azienda che, alla vigilia della decisione governativa in ordine al sistema da adottare per le trasmissioni a colore, deve essere comunque salvaguardata.

« Gli interroganti ritengono indispensabile ed urgente un passo del Governo, attraverso i locali organi periferici, per impedire che la decisione di liquidare la Körting sia posta in essere, dando assicurazioni che le imminenti decisioni ministeriali costituiranno un significativo incentivo al rilancio della produzione del settore televisivo ed elettronico in generale.

(3-03365)

« COLUCCI, MAGGIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere, a seguito delle notizie apparse sulla

stampa a commento del colloquio avuto dai magistrati romani con il Presidente del Consiglio e avente per oggetto l'istruttoria in corso sulla " Rosa dei venti " nella quale è imputato detenuto il generale Miceli ex capo del SID:

se il Governo non ritenga di dover informare il Parlamento in quale veste egli sia stato sentito dai magistrati romani: se in veste di testimone o di Presidente del Consiglio;

se come Presidente del Consiglio abbia disposto del segreto militare senza aver sentito il parere del Consiglio dei ministri;

se non ritenga di dover smentire le notizie sull'esistenza di clausole segrete della NATO, le quali consentirebbero la costituzione *a latere* dei servizi segreti di organismi particolari ed anomali sottratti a qualsiasi controllo;

se non ritenga di dover tranquillizzare il Parlamento in merito alla contraddittorietà di notizie fatte circolare in modo tale da apparire come finalizzate a predisporre l'opinione pubblica ad un proscioglimento del generale Miceli.

(3-03366)

« BALZAMO, CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere - in ordine alle fondate richieste ripetutamente avanzate dalla presidenza dell'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP), tendenti a sollecitare il Governo perché intervenga per adeguare le attuali rette di degenza ad un livello che consenta di poter sostenere i maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro con i dipendenti (130.000);

premesso che le cliniche private attualmente operano nella mutualità, con un vitale contributo che da 30 anni viene offerto all'assistenza pubblica, tanto carente nel nostro paese, percependo una retta inferiore di oltre la metà rispetto a quella degli ospedali pubblici, e tuttavia assicurando con notevoli sacrifici finanziari ai propri dipendenti remunerazioni di poco inferiori a quelle dei pubblici ospedali;

considerato che le 1.096 cliniche private, con gli oltre 120.000 posti-letto, annualmente effettuano un terzo del complessivo ricovero ospedaliero, con 30 milioni di giornate di degenza, a vantaggio degli aventi diritto all'assistenza pubblica diretta o indiretta, che spesso non trovano ospitalità negli ospedali pubblici -

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1975

quali interventi i ministri si propongano di svolgere al fine di assicurare una serena sopravvivenza di detti presidi sanitari ed allo scopo di garantire ad ogni cittadino il diritto alla libera scelta di medici di fiducia e di luoghi di cura più raccomandabili.

(3-03367)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — in ordine al recente ed audace colpo effettuato in un istituto bancario di S. Anastasia da banditi rapinatori che hanno realizzato un bottino di oltre 20 milioni, terrorizzando direttore, impiegati e clienti presenti nella citata agenzia bancaria;

nonché in ordine all'altra rapina, consumata da due banditi nel centrale corso Italia di Acerra, ai danni del gestore della stazione di servizio dell'AGIP;

nonché, ancora, in ordine alla rapina tentata da altri tre banditi nell'autoparco SIPUIA di via Benedetto Brin, 3, in Napoli, i quali hanno aggredito, legato, imbavagliato ed incappucciato il guardiano del parco, per impossessarsi degli autotreni carichi di merce stazionanti nel parco stesso;

nonché, infine, in ordine ad altra azione delittuosa, compiuta nell'abitazione del signor Carlo Rossi, al quarto piano di via Port'Alba, n. 3, ancora in Napoli, nel corso della quale audaci rapinatori hanno potuto impunemente asportare una pesante cassaforte nella quale erano custoditi preziosi vari per un notevole valore —

in qual modo una così intensa serie di imprese criminose si concili con le recenti assicurazioni fornite dai vertici responsabili delle forze dell'ordine della provincia di Napoli all'onorevole Scardaccione, sottosegretario al Ministero dell'interno, ed a quelle che lo stesso rappresentante del Governo ha dato in Parlamento per tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente allarmata;

e per sapere, in considerazione del crescendo di rapine, di aggressioni, di furti e di scippi che si registra in Campania ogni giorno, nonché in conseguenza della clamorosa scoperta di così attrezzate basi di "Nuclei armati proletari", operanti da tempo nelle zone più centrali di Napoli, quali interventi il ministro si proponga di svolgere per potenziare adeguatamente, con uomini e mezzi, il carente presidio delle forze dell'ordine in detta regione.

(3-03368)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere, in ordine alle recenti prese di posizione dei vitivinicoltori francesi contro le importazioni di vini italiani, che hanno boicottato bloccando addirittura lo scarico del prodotto da alcune navi cisterne provenienti dall'Italia, quali ulteriori interventi si proponga di svolgere, a livello di ministeri e di governi, oltre alla segnalazione telegrafica fatta al Ministro dell'agricoltura francese, per evitare boicottaggi del genere, contrari allo spirito ed alla regolamentazione comunitaria, ai danni dei produttori agricoli italiani ed in contrasto con il Trattato di Roma.

(3-03369)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere — in ordine alla recente chiusura del centro di rianimazione di Sorrento, reparto donato dal sindaco Lauro, e dimostratosi di grande utilità per quei cittadini, in conseguenza dell'assurda presa di posizione delle organizzazioni sindacali, che hanno preteso ed imposto la limitazione delle prestazioni di lavoro straordinario da parte del personale sanitario e parasanitario — quali interventi si proponga di svolgere per scongiurare che i tanti pazienti politraumatizzati e quelli colpiti da infarto vengano privati di detta fonte di assistenza realizzata presso l'ospedale sorrentino "S. Maria della Misericordia".

(3-03370)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — anche in riferimento a precedente interrogazione ed in ordine ai drammatici fatti accaduti, nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, nel quale hanno trovato morte orribile le due ricoverate Bernardini e Quinto, la prima arsa viva sul letto di contenzione, la seconda impiccata alle sbarre della cella; nonché in ordine al commendevole comportamento dei sanitari ed all'iroso atteggiamento assunto dal direttore del manicomio — per quali non chiari motivi, il competente Ministero di grazia e giustizia non ha provveduto tempestivamente a rimuovere dal loro incarico, quanto meno per carente e palese senso di responsabilità e per deficiente vigilanza, subito dopo il primo tragico episodio, i citati sanitari e dirigente;

e per sapere quali provvedimenti intenda sollecitare, nelle competenti sedi, a carico dei predetti e di tutti gli altri eventuali responsabili dei due episodi;

e se non intenda intervenire, almeno in questa fase, per sollecitare gli organi competenti a provvedere all'affidamento delle restanti pazienti e del manicomio ad un commissario straordinario ed a nuovi sanitari, che diano maggiori garanzie in fatto di senso di responsabilità, di vocazione per la missione sanitaria, di oculata vigilanza e di più profonda umanità.

(3-03371)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in ordine ai più recenti fatti sconcertanti, accaduti nel manicomio giudiziario di Aversa, denunciati da alcuni ricoverati e rivelati da tutti gli organi di stampa — per quali non chiari motivi il competente Ministero non ha ritenuto intervenire per tempo, dopo le prime notizie e denunce, a carico di responsabili, sanitari, amministrativi ed incaricati della vigilanza sui ricoverati;

e per conoscere quali interventi si ponga di svolgere al fine di assicurare l'opinione pubblica ed i familiari dei pazienti, allarmati da avvenimenti così sconcertanti.

(3-03372)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — con riferimento a precedente interrogazione 4-11245 ed alla risposta ICS/1961 — in ordine alla lamentata carenza del personale degli uffici dei lavori pubblici, sia pure in conseguenza del recente esodo previsto dalla legge in favore dei combattenti e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 sulla dirigenza; nonché a seguito del trasferimento di dipendenti alle Regioni a statuto ordinario:

quali ragioni o impedimenti ostino a procedere, nonostante il tempo trascorso dalla emanazione e dall'attuazione delle norme legislative citate e dall'eccepito trasferimento alle Regioni, all'espletamento di concorsi pubblici per la copertura dei posti vacanti e per il reclutamento di nuovo personale;

e se, in considerazione della riconosciuta disfunzione dei servizi, dell'oneroso arretrato e del grave disagio avvertito dai cittadini, nonché dagli uffici stessi, non ritengano di

disporre che sia provveduto sollecitamente quanto meno al censimento degli elementi disponibili al fine di poter dare corso alla programmata redistribuzione del personale residuo per ovviare agli inconvenienti lamentati.

(3-03373)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, per sapere se sono a conoscenza:

che, nel corso delle così frequenti manifestazioni di sciopero, attuate quasi ogni giorno dal personale addetto alle aziende di trasporti pubblici, improvvisati trasportatori privati mettono in circolazione a Napoli e provincia, per il trasporto collettivo dei cittadini, automezzi di emergenza che non risultano in regola con le norme legislative sull'assicurazione obbligatoria o per il trasporto di persone terze;

che, in non rare occasioni, in conseguenza del traffico caotico e della difficoltosa circolazione, sono accaduti incidenti e sinistri ad opera di detti mezzi non assicurati, senza che gli utenti danneggiati o coinvolti in sinistri anche con lesioni personali abbiano avuto la possibilità di ottenere il risarcimento del danno patito;

e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il rispetto delle norme vigenti e scongiurare il protrarsi dei gravi inconvenienti prospettati.

(3-03374)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, in relazione alla devastazione della sezione del MSI-destra nazionale in Castel Madama (Roma), se siano stati individuati i responsabili di tale aggressione, considerato il fatto che in un recente comizio svoltosi nello stesso comune dall'onorevole Marchio un gruppo di facinorosi provenienti da Tivoli ed appartenenti notoriamente all'organizzazione criminosa denominata "collettivo di via dei Volsci" aveva tentato di interrompere il comizio e di aggredire l'oratore.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, quali misure intendano porre in atto le autorità preposte all'ordine pubblico per porre fine all'attività criminosa di detta organizzazione che da troppo tempo imperversa anche nella zona tiburtina.

(3-03375) « ALMIRANTE, CARADONNA, RAUTI, ROMUALDI, SACCUCCI, MARCHIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

premessi che in data 4 febbraio 1975 l'onorevole Almirante e l'interrogante chiedevano al Ministro dell'interno di conoscere quali misure avevano disposto le autorità di polizia per porre termine alle attività criminali delle bande armate che da due anni assaltavano reiteratamente la sezione del MSI-destra nazionale sita in via Govean nel quartiere Portonaccio;

premessi, altresì, che con interrogazione in data 4 marzo 1975, n. 3-03267, l'interrogante chiedeva al Ministro dell'interno se non intendeva denunciare, per costituzione di bande armate, capi e gregari della organizzazione di *pistoleros* che terrorizzano la città di Roma e come fosse stato possibile che dette formazioni armate avessero potuto addestrarsi senza che l'autorità di polizia ne avesse avuto notizia;

premessi che il giorno 27 marzo 1975 una formazione di detti *pistoleros* ha attaccato con tecnica militare un gruppo di iscritti al MSI-destra nazionale che affiggevano manifesti esplodendo numerosi colpi di armi da guerra e ferendo gravemente il giovane Alfonso Foglia;

in relazione all'episodio suddetto (ultimo di una orrenda serie di atti criminali) quali provvedimenti sono stati posti in essere per l'individuazione dei responsabili e il mantenimento dell'ordine pubblico nel quartiere di Portonaccio, la cui laboriosa e pacifica popolazione è turbata dall'attività criminosa di bande armate che fino ad oggi hanno potuto agire con incredibile impunità.

(3-03376)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie per cui, in parallelo all'aperto e provocatorio attacco contro le Forze armate operato dagli extraparlamentari di sinistra, sarebbe in atto una sottile e aggirante opera di denigrazione che, prendendo a pretesto disfunzioni igienico-sanitarie e incidenti, inevitabili in una organizzazione esposta a rischi e che conta mezzo milione di uomini, punterebbe alla paralisi del sistema difensivo del Paese.

(3-03377)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per porre

fine alle continue provocazioni fasciste che da tempo, e in special modo nella capitale, hanno raggiunto limiti non più tollerabili.

« In modo particolare l'attentato all'abitazione del senatore Gaetano Arfè, direttore dell'*Avanti!*, che ha causato notevoli danni e il ferimento di alcune persone, ripropone in termini di urgenza la necessità di una decisa azione per eliminare, una volta per tutte, le ben note cellule eversive fasciste alle quali si è colpevolmente consentita una troppo ampia libertà di manovra.

« Gli interroganti ritengono che ogni indecisione non può che ripercuotersi negativamente sugli sviluppi dell'ordine democratico che va salvaguardato tanto più rigorosamente in quanto la prossima scadenza elettorale esige una assoluta assenza di provocazioni.

(3-03378) « ACHILLI, MARIOTTI, FERRI MARIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere, dopo l'attentato subito dal senatore Arfè, al fine di bonificare definitivamente la capitale della Repubblica da una serie di vere e proprie bande organizzate di provocatori fascisti che in molti casi sono collettivamente responsabili di varie serie di attentati e delitti; in molti casi si tratta di nominativi ampiamente noti alle forze di polizia, ripetutamente denunciati da privati cittadini e da organi di stampa nei confronti dei quali la stessa legislazione esistente, se applicata con il necessario rigore e la necessaria rapidità, potrebbe essere sufficiente strumento per restituire ai cittadini la tranquillità cui hanno diritto e per liberare Roma dallo squadristico neofascista.

(3-03379) « ANDERLINI, CHANOUX, COLUMBU, MASULLO, TERRANOVA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali iniziative si stanno adottando per individuare e colpire gli autori del vile attentato fascista contro il giornale *L'Ora* di Palermo, simbolo glorioso di tante battaglie del popolo siciliano per il progresso e la libertà.

« L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere quali misure si stanno predisponendo per scoprire gli organizzatori della centrale terroristica FULAS (Fronte unitario di lotta del sistema) che si è assunta la pa-

ternità dell'attentato a *L'Ora* e in precedenza, degli attentati al ristorante La Sirenetta di Palermo gestito dalla cooperativa CAMST e contro un traliccio ad alta tensione in provincia di Catania.

(3-03380)

« LA TORRE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere il suo pensiero su quanto sta accadendo al liceo romano « B. Croce » dove un gruppuscolo di extraparlamentari di sinistra ha deciso che l'accesso all'Istituto sia vietato a studenti appartenenti all'estrema destra ed agendo in conseguenza (l'ultimo episodio riguarda il giovane Flavio Bucci del V liceo scientifico) ha creato nell'istituto un clima di intolleranza, di faziosità, di sopraffazione che l'interrogante non esita a definire fascismo della peggiore specie.

« Si chiede anche al Ministro se non intenda prendere idonei provvedimenti nei confronti della preside dell'istituto professoressa Dora Marinari che — secondo quanto riferisce la stampa — assiste impassibile anche allo scempio di ogni principio pedagogico perché anziché insegnare ai giovani antifascisti che il seme della violenza fascista si estirpa con il civile confronto delle opinioni, incoraggia con la sua condotta gravemente omissiva l'insorgere di focolai fascisti in una gioventù che ha bisogno invece di essere educata alla democrazia.

(3-03381)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei beni culturali e ambientali per sapere se non intenda intervenire tempestivamente ed in via definitiva sulla destinazione di villa Blanc, le cui vicende hanno trovato ampio spazio sulla stampa cittadina e nazionale.

« In particolare, l'interrogante chiede se il Ministro non intenda apporre al parco e alla villa il vincolo monumentale. A sostegno di tale giusta deliberazione esistono numerosi precedenti legislativi (legge n. 364 del 1909; legge n. 688 del 1912 e legge n. 1497 del 1939) e soprattutto la richiesta pressante della circoscrizione competente nell'unanimità dei suoi consiglieri e l'intervento del Comune di Roma che, nei limiti delle sue competenze, ha assunto la deliberazione di destinare il parco e la villa a zona N, ossia a verde pubblico.

(3-03382)

« VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se risulti vera la notizia secondo cui il Governo starebbe esaminando la possibilità di concedere all'Alitalia un prestito di 200 miliardi di lire a tasso agevolato per consentire alla società di superare le difficoltà finanziarie in cui versa e altresì se risulti vera la notizia secondo cui l'IRI avrebbe già concesso nelle scorse settimane un contributo pari a 50 miliardi di lire alla società Alitalia in attesa di tale prestito del Governo.

« Gli interroganti chiedono sotto quale forma e in base a quale legge l'Alitalia possa ricevere un prestito dal Governo, se una decisione di questo genere non ponga una società per azioni con titoli quotati in borsa in posizione di privilegio rispetto ad altre società quotate e non, e se questa concessione non sia intesa dalla società come un modo per ottenere, nel momento in cui si tende ad eliminare le pesanti sovvenzioni che il settore del trasporto marittimo ha comportato in questi anni, in via indiretta quelle sovvenzioni che in passato essa ha richiesto, ottenendo un netto rifiuto.

« Gli interroganti rilevano che negli scorsi mesi l'Alitalia ha reso noto di aver approntato un piano di ristrutturazione capace di ricondurre a redditività la società, e chiedono di conoscere come tale richiesta di prestito-sovvenzione sia compatibile con l'asserito approntamento del piano di ristrutturazione.

(3-03383)

« LA MALFA GIORGIO, BOGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali per sapere che cosa il Governo conosce ed è in grado di documentare davanti al Parlamento circa l'intrigo delle operazioni svolte da ENI e Montedison attraverso la società Camina, secondo quanto rivelato dalla "Lettera finanziaria" e ulteriormente precisato su *La Stampa* del 6 aprile 1975.

(3-03384)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario l'adeguare il corrispettivo di controprestazione dei lavoratori e del personale istuttore dei cantieri del lavoro restato ancorato alle retribuzioni dell'anno 1965.

(3-03385)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, in ordine al grave episodio della notte scorsa, nel quale circa 250 detenuti di un intero padiglione del carcere napoletano di Poggioreale, si sono ammutinati, rimanendo fino all'alba fuori dalle celle, per dare corso ad una ennesima clamorosa protesta che, se pure originata da un banale motivo preso a pretesto, denuncia tuttavia la drammatica realtà di una situazione insostenibile e tesa da lungo tempo, che porta alla ribalta della cronaca il carcere di Poggioreale di Napoli, ancora una volta ed appena dopo poche settimane da altri più clamorosi e drammatici episodi.

« Tanto premesso, e considerato che, nonostante quanto è in precedenza accaduto, nel citato carcere continuano ad essere ospitati più di 2.000 reclusi, con un pregiudizievole sovraccarico delle 800 unità che esso può e dovrebbe custodire, l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non intenda disporre sollecitamente per un serio piano di sfollamento di detto luogo di pena, riportando il numero dei detenuti a quello previsto per legge e per regolamento, in maniera da consentire che la dirigenza ed il personale di custodia possano sovraintendere validamente alla vigilanza dei reclusi, con le necessarie ed indispensabili garanzie di sicurezza;

se non ritenga, frattando, di potenziare adeguatamente l'organico del personale di custodia, in quella rispondente proporzione che il notevole sovraccarico di reclusi esige;

se, in considerazione di quanto innanzi, ed al fine di poter meglio distribuire il contingente di reclusi nell'ambito stesso della Campania, per non provocare ulteriori danni ed implicazioni ai familiari degli stessi, non ritenga di dovere intervenire nelle competenti sedi per sollecitare la costruzione delle carceri di Avellino e di Benevento, progettate da lungo tempo, e non ancora realizzate nonostante i predisposti finanziamenti e stanziamenti;

se, infine, non ritenga di svolgere opportuni interventi presso le autorità giudiziarie competenti per sollecitare la definizione di quei processi più annosi, la celebrazione dei quali esige una troppo prolungata permanenza di tanti reclusi nel carcere napoletano.

(3-03386)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere affinché si vada ad una sollecita conclusione — al massimo livello — dei lavori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; e perché, anche nel quadro della attuazione del Trattato di non proliferazione, attraverso un impegno multilaterale di governi e di popoli, sia dato più vigoroso impulso al processo di riduzione delle forze, di disarmo nucleare e convenzionale, di superamento dei blocchi militari contrapposti.

(3-03387) « PAJETTA, NATTA, CARDIA, SEGRE, FIBBI GIULIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere perché, a colmare il pericoloso vuoto determinato dal fallimento dell'iniziativa mediatrice di Kissinger, si proceda alla ripresa dei lavori della Conferenza di Ginevra per la pace in Medio Oriente, con la partecipazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, rappresentante riconosciuto della nazione palestinese; e perché alla Conferenza di Ginevra, insieme con altri paesi dell'Europa occidentale, sia ammessa, per la sua significativa presenza nel Mediterraneo, anche l'Italia.

(3-03388) « PAJETTA, NATTA, CARDIA, PISTILLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo — preso atto dei più recenti sviluppi della situazione nella penisola indocinese — non intenda finalmente procedere al riconoscimento del Governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud ed esprimere, anche in forma diplomatica, la sua condanna del crudele e corrotto regime del dittatore Van Thieu, ostacolo principale alla attuazione degli accordi di Parigi; se, contemporaneamente, il Governo non ritenga di dover procedere al sollecito riconoscimento del governo cambogiano in esilio diretto dal principe Sihanouk.

(3-03389) « NATTA, PAJETTA, SEGRE, CARDIA, TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale

sia la responsabile valutazione, data dal Governo italiano, degli sviluppi più recenti del processo di democratizzazione in atto in Portogallo e se, al di là di specifiche particolari riserve, concernenti l'esclusione dal voto di taluni partiti o il ruolo delle forze armate in rapporto alle forze politiche organizzate, il Governo non ritenga, anche allo scopo di sostenere l'impegno unitario di tutte le forze politiche democratiche portoghesi, di dover intensificare le relazioni di amicizia tra l'Italia e il Portogallo e, in questo quadro, di operare anche la sostituzione dell'attuale rappresentante diplomatico, noto come sostenitore dei regimi dittatoriali e fascisti di Salazar e di Caetano.

(3-03390) « PAJETTA, NATTA, CARDIA, SEGRE, CORGHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere — in ordine alle allarmani notizie circa l'ipotizzato nesso di causalità tra l'insorgere di epatite virale e la somministrazione della specialità medicinale denominata « Trilergan » della ditta produttrice Grinos —

se non ritenga di intervenire presso i competenti organi sanitari per sollecitare la pubblicizzazione dei risultati dei controlli operati, al fine di adottare eventuali provvedimenti definitivi e per tranquillizzare l'opinione pubblica turbata dalle divulgate notizie di stampa e dal moltiplicarsi dei casi di epatite.

(3-03391) « ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se, a seguito delle proroghe al 30 aprile del termine per la dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche e delle persone giuridiche ed al 15 aprile del termine per la presentazione della dichiarazione dei sostituti d'imposta, ritiene sufficienti dette proroghe, considerando le innumerevoli difficoltà tecniche ed amministrative causate dalle modifiche recentemente introdotte in materia di dichiarazione dei redditi, nonché dall'impossibilità per alcuni contribuenti di avere a disposizione i modelli 101, non ancor oggi rilasciati dagli stessi enti pubblici.

« Per conoscere se è al corrente che in provincia di Bolzano non sono ancora disponibili gli stampati per le dichiarazioni dei

redditi redatti in forma bilingue, ragion per cui anche un'immediata distribuzione degli stessi metterebbe i contribuenti di detta provincia in gravissima difficoltà.

(3-03392) « SERRENTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

1) quali interventi immediati il Governo ritenga di dover disporre a favore delle regioni maggiormente colpite dalla chiusura del mercato vinicolo francese e, in particolare, della Sardegna in cui il danno, per l'annata 1975, si aggira sui 20 miliardi;

2) quali misure si intenda adottare per porre fine nelle regioni produttrici, e in particolare in Sardegna, all'esportazione di grandi quantitativi di vino da taglio sfuso e per generalizzare, invece, l'imbottigliamento e la commercializzazione diretta, previa tipizzazione, del prodotto;

3) quale posizione intenda assumere il Governo, all'interno della CEE, nei confronti delle misure di blocco attuate in Francia, e se non sia giunto il tempo di chiedere un'ampia revisione dei regolamenti comunitari in agricoltura e delle strutture agricole comunitarie di produzione e di mercato.

(3-03393) « CARDIA, MARRAS, BERLINGUER GIOVANNI, PANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere quali provvedimenti siano stati presi onde intensificare ed estendere adeguatamente le indagini al fine di conoscere le conseguenze dell'accertato collegamento tra le comuniste brigate rosse — tramite il brigatista Bonomi — e l'anarchico individualista Bertoli criminale autore della strage di via Fatebenefratelli di Milano.

« Per sapere come mai la RAI-TV non abbia fatto cenno della notizia clamorosa — anche se, per chi non voleva coprire con inutili e propagandistiche cortine fumogene la matrice marxista dell'ideologia del Bertoli, ampiamente scontata — proprio per la parte importante del Bonomi nelle brigate rosse e per i suoi rapporti con il Bellavita (direttore della rivista *Controinformazione*, organo ufficiale delle brigate comuniste).

« Per sapere infine se non sia caso che il Governo, dopo che è stata permessa ed esaltata la vergognosa campagna diffamatoria per la destra italiana e di aperta copertura e minimizzazione degli efferati crimini comunisti, precisi in un comunicato la gravità della minaccia che per le istituzioni democratiche e costituzionali hanno costituito, costituiscono e continueranno a costituire le comuniste brigate rosse e le altre affiliazioni sovversive, tipo NAP, FARP, Potere operaio, Avanguardia operaia e consimili.

(3-03394)

« TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se e che cosa vi sia di vero nelle notizie diffuse dalla stampa su importanti cambiamenti ai vertici delle partecipazioni statali, a cui è affidato per i prossimi anni un compito di grandissima importanza qualitativa e quantitativa nello sviluppo industriale del paese, cambiamenti che sarebbero stati decisi in base a riunioni di partito in seno alla DC, al di fuori di ogni dibattito parlamentare, e anche di ogni informazione motivata all'opinione pubblica.

(3-03395)

« MALAGODI, ALTISSIMO, FERIOLI, BIGNARDI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere quali passi siano stati compiuti per rappresentare al governo di Lisbona la profonda emozione dell'opinione pubblica italiana per i recenti sviluppi della situazione interna portoghese e, particolarmente, per la esclusione dalla imminente consultazione elettorale politica della democrazia cristiana e di due movimenti di ultra-sinistra, in palese violazione con i principi fondamentali di un ordinamento democratico, e per l'arresto di esponenti politici e di cittadini, accusati di osteggiare le scelte del movimento delle forze armate avallate dal partito comunista portoghese; e per chiarire che l'equilibrio di pace risulterebbe pericolosamente compromesso dalla concessione di basi o di approdi di rifornimento alla flotta sovietica.

« Gli interpellanti, nel manifestare il più profondo rammarico per il processo degenerativo che ha coinvolto il movimento delle forze armate che avevano portato, il 25 aprile 1974, un deciso contributo alla liberazione del popolo portoghese dalla dittatura fascista e nel ribadire piena solidarietà a quelle forze politiche democratiche portoghesi che, in così difficili condizioni, si battono in difesa della democrazia e della libertà, sollecitano il Governo perché in tutte le sedi internazionali e comunitarie faccia valere il principio che lo equilibrio di sicurezza in Europa è condizione essenziale per l'autogoverno dei popoli e per il permanere ed il consolidamento di rapporti di amicizia e cooperazione fra gli stessi.

(2-00616)

« BANDIERA, ASCARI RACCAGNI, BOGI, D'ANIELLO, DEL PENNINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere, anche a seguito della precedente interpellanza n. 2-00592 del 18 febbraio 1975, rimasta finora inevasa, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per stroncare l'organizzazione terroristica di sinistra, costituitasi a Napoli e della quale gli interpellanti hanno ripetutamente dato notizia a tutte le autorità competenti; e per conoscere ancora se il Governo non ritenga di dover autorevolmente e responsabilmente smentire la campagna di calunnie e di diffamazioni organizzata a Napoli contro la Destra nazionale, proprio per mascherare il terrorismo di sinistra organizzato e dilagante e per determinare nella cittadinanza, che ha sempre circondato di larghissimi consensi la Destra nazionale, disorientamento e confusione.

(2-00617)

« ROBERTI, LAURO, DI NARDO, PIROLO, COTECCHIA, ALFANO, CHIACCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il pensiero e l'atteggiamento del Governo di fronte al dramma politico militare e alla tragedia umana che sconvolgono il Vietnam, sia per l'offensiva di guerra del Vietcong che segna la violazione dei patti di Parigi, sia per l'orrore di quanto sta accadendo tra la popolazione che non può lasciare indifferente ogni paese civile.

« Quando si pensa che vi sono migliaia di morti ogni giorno, che vi sono milioni di

profughi, folle terrorizzate di donne, vecchi e bambini senza aiuti che scappano all'avanzata comunista, e mentre le scene di orrore e i bombardamenti dei vietcong barbaramente colpiscono questa enorme massa in fuga, e si ripetono le scene di orrore, e l'ONU non interviene se non attraverso un timido appello del Segretario generale, l'interpellante domanda al Presidente del Consiglio dei ministri se è lecito lasciare nella disperazione e nella morte un intero popolo, che non vuole a tutti i costi, a prezzo anche della vita, vivere sotto il tallone "felice" del comunismo; se il non intervento dell'occidente è proprio dovuto alla viltà internazionale, per non disturbare l'imperialismo comunista, se l'Italia nel quadro della politica di pace e di fratellanza, soprattutto nell'osservanza e nel rispetto dei diritti dell'Uomo sanciti dalla Carta di San Francisco, non ritenga urgente, constatato il vergognoso cedimento americano, di richiedere la convocazione immediata del consiglio di sicurezza dell'ONU del quale fa parte, perché tutti i paesi dove ancora esiste la civiltà, esprimano condanna contro questo autentico nefando genocidio, non solo, ma provvedano a salvare con tutti i mezzi dalle barbarie comuniste il popolo vietnamita.

« L'interpellante ricorda che in altre occasioni, con il Vietnam stesso e altri popoli, quando si muoveva l'iniziativa comunista, il Governo italiano ha fatto per lo meno sentire la sua voce, o è intervenuto sia sul piano diplomatico sia con aiuti concreti.

(2-00618)

« TREMAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

se e per quali motivi il Presidente del Consiglio dei ministri abbia ritenuto di non concedere l'autorizzazione al generale Miceli di riferire su alcuni fatti in relazione ai quali è stato interrogato dal giudice istruttore di Roma;

se risulti esatto che secondo le norme che tutelano il segreto militare contenute in alcune pubblicazioni (pare classificate con le sigle IR e 2RR) edite dallo stato maggiore della difesa e che acquistano carattere penale per incorporazione, l'unica autorità politica abilitata a svincolare dal segreto militare il capo del SID sia il Presidente del Consiglio dei ministri, come peraltro è reso evidente dal fatto che ad esso si sono rivolti i magistrati di Roma;

se risulti esatto che tutti i documenti del SID siano, quanto meno, di vietata divulgazione, per cui nessuno (ed a maggior ragione se è estraneo al servizio) possa prenderne conoscenza salvo che non venga concesso il nulla osta dalle autorità specificatamente indicate nelle pubblicazioni di cui sopra; come si possa conciliare l'autorizzazione a suo tempo data dal Ministro della difesa dell'epoca a più militari (e fra questi lo stesso che fu poi su tali notizie incriminato) di fornire all'autorità giudiziaria notizie che ad essa potessero interessare al fine di indagini giudiziarie in corso quando queste notizie non potevano che essere di vietata divulgazione ed il Ministro non era competente ad autorizzarne la divulgazione, con il rifiuto di concedere l'autorizzazione allo stesso militare di difendersi rivelando notizie coperte dal segreto militare senza determinare una evidente disparità di trattamento fra l'accusa e la difesa;

se si possa ritenere legittimo alla luce di dette pubblicazioni che un giudice istruttore possa essere autorizzato a controllare negli uffici del SID "atti preparatori" di corrispondenza o altri documenti, senza che né lui né chi lo ha autorizzato vengano ritenuti responsabili del reato di cui all'articolo 261 o di quello di cui all'articolo 262 del codice penale, o comunque venga promossa una approfondita indagine giudiziaria che abbia come premessa la conoscenza delle norme di natura amministrativa che attengono alla segretezza e alla riservatezza e che costituiscono l'indispensabile complemento alle norme penali incriminatrici dei diritti di cui agli articoli 256 e seguenti del codice penale.

« Di fronte a quanto esposto gli interpellanti chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga di informare il Parlamento sui criteri che, in modo univoco, egli intende seguire in osservanza alle più volte citate norme per la rigida tutela del segreto militare il quale, al di là del caso citato come emblematico di una contraddittoria valutazione delle norme stesse, non può essere compromesso da valutazioni personali sulla rilevanza di documenti e notizie del SID, né da manovre politiche.

(2-00619)

« DE MARZIO, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere — in ordine alle vicende del blocco del vino siciliano (blocco di Sète) — quali

iniziative concrete abbia preso a tutela degli operatori vitivinicoli siciliani, al di là dell'ambito comunitario dove pure è legittimo attendersi una politica garantista, bensì nell'ambito nazionale, dove il vino siciliano non trova i tradizionali sbocchi commerciali del nord, a causa di una allarmante diffusione della pratica dello zuccheraggio, chiaramente denunciata dal *Giornale di Sicilia* del 3 aprile 1975, dove vengono attribuite ad un ex ministro dell'agricoltura le seguenti dichiarazioni: " la legittimazione dello zuccheraggio è una decisione politicamente difficile perché si tirerebbe dietro la rivolta delle regioni del Mezzogiorno: facciamo invece così, nel nord si zuccheri pure secondo il bisogno e lassù l'Antifrode chiuderà tutti e due gli occhi ".

« Per sapere, pertanto, se non intende prima promuovere una corretta politica di protezione del vino nel territorio nazionale, per poter pretendere successivamente una corretta salvaguardia comunitaria.

(2-00620)

« LO PORTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere quali motivi trattengano il Governo dal-

l'intervenire efficacemente e decisamente nella cosiddetta " guerra del vino " dichiarata e aperta dalla Francia contro l'esportazione comunitaria della vitivinicoltura italiana.

« Per sapere come mai non siano state disposte immediate misure di ritorsione, come previsto dallo stesso trattato della CEE per i casi come quello in esame.

« Per chiedere come mai il Governo italiano non abbia agito secondo quanto sopra indicato, posto che era già stata fatta esperienza dell'atteggiamento della Francia in casi analoghi, come quello della cosiddetta " guerra dei frigoriferi ".

« Per sapere come mai il Governo italiano non abbia ampiamente appoggiato gli agricoltori italiani in merito e propagandato — come in passato in situazione uguale e contraria ha fatto e ampiamente la Francia in tutti i paesi della CEE — lo scandalo delle gravissime sofisticazioni di vino francese, esploso proprio poco prima dell'atteggiamento rivoluzionario e violento assunto dai vitivinicoltori francesi.

(2-00621) « TASSI, SPONZIELLO, VALENSISE, LO PORTO ».